



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea Magistrale in Management della Sostenibilità ed Economia Circolare

**LA SOSTENIBILITÀ E IL REPORTING NON FINANZIARIO:
L'ANALISI DEL CASO CELLULARLINE S.P.A.**

**SUSTAINABILITY AND NON-FINANCIAL REPORTING: AN
ANALYSIS OF THE CELLULARLINE S.P.A. CASE.**

Relatore:
Prof. Marco Giuliani

Tesi di Laurea di:
Roberto Cantoni

Anno Accademico 2023/2024

INDICE

INTRODUZIONE	4
CAPITOLO 1: LA SOSTENIBILITÀ	6
1.1 – LE ORIGINI DEL TERMINE	6
1.2 – LO SVILUPPO SOSTENIBILE: EVOLUZIONE FINO AI NOSTRI GIORNI.....	8
1.3 – IL FUTURO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE.....	25
1.4 – AZIENDE SOSTENIBILI.....	30
1.4.1 – <i>La Triple Bottom Line</i>	30
1.4.2 – <i>“La Corporate Social Responsibility”</i>	32
1.4.3 – <i>I fattori ESG</i>	34
1.4.4 – <i>La rendicontazione non finanziaria: cenni</i>	36
CAPITOLO 2: IL REPORT DI SOSTENIBILITÀ	42
2.1 – RIFERIMENTI NORMATIVI.....	42
2.1.1 – <i>La Direttiva Europea 2014/95/UE</i>	42
2.1.2 – <i>La Direttiva Europea 2022/2464/UE</i>	46
2.2 – GLI STANDARD DI REPORTING	48
2.2.1 – <i>La Global Reporting Initiative</i>	48
2.2.2 – <i>International Financial Reporting Standard</i>	61
2.2.4 – <i>Sustainability Accounting Standards Board</i>	65

2.2.4 – <i>Altri standards ed iniziative</i>	67
2.2.5 – <i>European Sustainability Reporting Standards</i>	70
CAPITOLO 3: IL CASO CELLULARLINE S.P.A.	76
3.1- CENNI STORICI.....	76
3.2 – VISION E STRATEGIA AZIENDALE	77
3.3 – REDAZIONE DEL REPORT ESG 2022.....	78
3.4 – LE AREE DI INTERVENTO: STATO ATTUALE ED IMPEGNI FUTURI.....	84
3.4.1 – <i>La Governance</i>	84
3.4.2 – <i>Customers&Users</i>	86
3.4.3 – <i>People&Community</i>	88
3.4.4 – <i>Prodotto&Packaging</i>	96
3.4.5 – <i>Ambiente</i>	103
3.5 – ESG REPORT 2023: METODOLOGIA ED ALLINEAMENTO ALLA CSR.....	107
CONCLUSIONI	111
BIBLIOGRAFIA	114
SITOGRAFIA	118

INTRODUZIONE

La crescita economica registrata a partire dal secondo dopoguerra ha condotto – come è noto – alla nascita e diffusione di uno stile di vita improntato in misura sempre crescente al consumismo, che a sua volta ha determinato l’attuazione – da parte delle aziende – di processi produttivi esclusivamente votati al perseguimento del profitto; ciò, tuttavia, ha generato effetti devastanti sulla qualità del patrimonio ambientale e – conseguentemente – della vita stessa. Nel corso degli ultimi decenni, a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, si è dunque assistito ad una progressiva acquisizione di consapevolezza da parte delle istituzioni sulla necessità di orientare la società e le organizzazioni verso stili di consumo e di produzione più sostenibili.

Lo scopo del seguente elaborato è di esaminare il tema della sostenibilità in tutte le sue dimensioni, ambientale, sociale ed economica, la sua evoluzione nel corso dei decenni e le relative implicazioni.

Il primo capitolo sarà pertanto incentrato sull’analisi dei concetti di sostenibilità e di sviluppo sostenibile, approfondendo la letteratura e la normativa che ne hanno determinato l’evoluzione, in modo da comprendere le variabili che – nei decenni – hanno portato all’interpretazione odierna.

Il secondo capitolo affronterà la tematica della reportistica aziendale, allo scopo di indagare come la sostenibilità stia influenzando il modo di fare impresa,

spingendo le aziende ad assumersi la responsabilità degli impatti delle proprie attività e a realizzare azioni concrete a tutela e sostegno dell'ambiente e della comunità.

Il terzo capitolo, infine, verrà dedicato allo studio dell'azienda italiana Cellularline S.p.A., attiva nel settore della distribuzione di accessori per cellulari. In particolare, si procederà alla disamina del report ESG dell'anno 2022 per verificare gli impegni assunti dalla società verso l'ambiente e la collettività, le misure realizzate e gli obiettivi che si è posta per gli anni successivi.

CAPITOLO 1: LA SOSTENIBILITÀ

1.1 – LE ORIGINI DEL TERMINE

Il concetto di sostenibilità discende dal termine latino *sustinere*, che significa sostenere, conservare, aver cura, anche se la sua integrazione nel sistema economico e sociale a livello globale è avvenuta solo recentemente. Fu infatti nel corso degli anni Settanta, sull'onda dei movimenti di protesta giovanili e ambientali, che la politica iniziò ad attribuire maggior rilevanza al tema dell'ecologia. Indubbiamente, un forte impulso fu trasmesso anche dalle critiche di stampo neomaltusiano mosse verso il tradizionale sistema di sviluppo economico, fondate sull'idea che il pianeta non fosse in grado di soddisfare i bisogni dell'umanità. Nel secondo dopoguerra, difatti, la popolazione mondiale ha conosciuto un periodo di forte crescita economica che, unitamente al progresso tecnologico, ha determinato la rapida transizione verso stili di vita all'insegna del consumismo e degli eccessi.

Tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta, il biologo Paul Ehrlich¹ iniziò ad esporre – in termini catastrofici – i danni ambientali legati alla crescita demografica, giungendo alla formulazione di un concetto di sostenibilità

¹ Ehrlich P. R., Holdren J. P., “*Impact of Population Growth*”, Science, New Series, Vol. 171, Washington D.C., 1971, pp. 1212-1217

noto come IPAT, secondo cui l'Impatto dell'essere umano sull'ambiente è funzione della Popolazione, della crescita economica definita Affluence, e della Tecnologia. Tale modello ha goduto di una certa notorietà, avendo avuto il merito di aver portato all'attenzione il nesso di causalità diretto tra crescita della popolazione ed incremento delle emissioni climalteranti.

Uno dei più importanti rapporti volti alla comprensione dell'impatto della crescita demografica e delle attività produttive fu il celebre "*The Limits to Growth*" del 1972, commissionato al Massachusetts Institute of Technology dal Club di Roma, associazione non governativa non-profit costituita da scienziati, economisti, dirigenti pubblici internazionali e Capi di Stato di tutti i continenti. In particolare, l'obiettivo dello studio era di analizzare l'ipotesi di crescente carenza delle risorse della Terra in base alle tendenze dello sviluppo industriale e della popolazione. Appare evidente il richiamo al concetto di carrying capacity, introdotto da Malthus nel 1798², definibile come il numero massimo di individui di una specie che il pianeta può supportare con le proprie risorse; a partire da questo, fu poi istituito il cosiddetto Overshoot Day – "celebrato" annualmente – che identifica il giorno in cui l'umanità esaurisce le risorse del pianeta. Il rapporto, tuttavia, lanciò anche un messaggio di speranza: invertire la rotta è

² Malthus T. R., "*An Essay on the Principle of Population*", J. Johnson, Londra, 1798

possibile, ma allo scopo occorre avviare la transizione verso un mondo sostenibile.

Il report, dunque, ebbe il merito di far suonare un campanello di allarme, auspicando che fosse recepito entro il 1975, ma i risultati sperati non sono stati raggiunti: basti pensare che, nel 2022, l'umanità ha consumato le risorse il 28 luglio, anche se al contempo diede un notevole impulso allo sviluppo della tematica ecologica.

1.2 – LO SVILUPPO SOSTENIBILE: EVOLUZIONE FINO AI NOSTRI GIORNI

Nel 1983, per mezzo di una risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nacque la Commissione mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo, il cui obiettivo era l'elaborazione di un'agenda globale per il cambiamento. A presiederla fu la norvegese Gro Harlem Brundtland che nel 1987 pubblicò il noto "*Rapporto Brundtland*", anche noto come "*Our Common Future*", vero e proprio spartiacque nell'evoluzione del concetto di sostenibilità. Innanzitutto, il documento evidenziava come i problemi ambientali globali fossero riconducibili sia all'estrema povertà del Sud del mondo, sia ai modelli economici e produttivi non più sostenibili del Nord, e dunque di come fosse necessaria una strategia che integrasse ambiente e sviluppo. Si giunse così per la prima volta alla formulazione del termine sviluppo sostenibile, che venne definito come "lo sviluppo che

consente di soddisfare le esigenze della generazione attuale senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie”³. L’idea alla base della nozione era che lo sviluppo non può avvenire se le risorse ambientali si deteriorano, così come non è possibile tutelare l’ambiente se non si tiene conto dell’importanza – anche economica – del fattore ambientale. In tale sede furono dunque avanzate diverse proposte finalizzate a conciliare le politiche economiche e sociali con la dimensione ambientale, tra le quali si ricordano: la conservazione e l’aumento della base di risorse; la soddisfazione dei bisogni indispensabili dell’uomo; assicurare una crescita economica di qualità ed un livello demografico sostenibile. Particolare focus fu inoltre posto sull’agricoltura globale, potenzialmente capace di produrre cibo per la popolazione mondiale, ma spesso non disponibile dove necessario: difatti, le nazioni sviluppate godono di sovvenzioni, mentre i Paesi in via di sviluppo non presentano sistemi di incentivazione efficaci e non sono protetti dalla concorrenza internazionale. Fu inoltre analizzata l’importanza di un indirizzo energetico sicuro, in quanto “l’individuo medio, in una società industriale, consuma ottanta volte più energia di un abitante dell’Africa subsahariana; quindi, per portare i consumi energetici dei paesi in via di sviluppo al livello di quelli industrializzati, il consumo di

³ World Commission on Environment and Development, “*Our Common Future*”, Oxford University Press, 1987, p. 15

energia dovrebbe quintuplicarsi entro il 2025”⁴. La soluzione individuata dal documento fu la transizione, nel XXI secolo, verso strutture a basso consumo energetico e all’utilizzo delle fonti di energia rinnovabile. In sostanza, risulta chiaro come l’introduzione dello sviluppo sostenibile nel linguaggio politico e sociale rappresenti l’esito di una presa di consapevolezza circa la scarsità delle risorse del pianeta, gli impatti negativi dell’inquinamento e il problema dell’alimentazione.

Una prima evoluzione del concetto di sviluppo sostenibile si ebbe nel 1992 presso la Conferenza delle Nazioni Unite sull’Ambiente e lo Sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro, al termine della quale si giunse alla produzione di due importanti documenti: la “*Dichiarazione di Rio su Ambiente e Sviluppo*”, e lo strumento di attuazione noto come “*Agenda 21*”. La Dichiarazione affondava le radici nei principi esposti dalla “*Dichiarazione di Stoccolma*” del 1972, che aveva previsto il dovere degli Stati di orientarsi verso uno sviluppo economico che fosse compatibile con l’esigenza di tutelare l’ambiente. La Dichiarazione di Rio raccolse ventisei principi che disciplinavano il rapporto tra uomo e ambiente; tra questi, spicca indubbiamente quello di “equità intergenerazionale”, definito come la capacità di garantire alle generazioni future le stesse risorse e le medesime

⁴ World Commission on Environment and Development, “*Our Common Future*”, Oxford University Press, 1987, p. 18

possibilità di cui gode la generazione attuale⁵. Si tratta, pertanto, di una vera e propria assunzione di responsabilità, dalla quale consegue che “le nostre generazioni si devono porre l’imperativo etico di conservare ed aumentare le risorse per consegnare alle generazioni che verranno un mondo almeno con le stesse potenzialità di come lo abbiamo ricevuto”⁶. Lo sviluppo sostenibile ha così acquisito un significato multidimensionale, non limitandosi alle sole questioni di tutela ambientale, bensì estendendosi anche a quelle di sviluppo socio-economico. Tale connotazione emerse nuovamente nel corso del Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile avvenuto a Johannesburg nel 2002, per mezzo della “Dichiarazione sullo Sviluppo Sostenibile” e del “Piano di Azione”, con i quali si affermò definitivamente la connessione tra le sfere ambientale, economica e sociale. Esattamente venti anni dopo, sempre a Rio fu organizzata la Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile – anche nota come Rio+20 – con l’obiettivo di verificare l’attuazione degli impegni assunti nei precedenti due decenni e, al contempo, indirizzare gli sforzi degli Stati e della società verso nuovi obiettivi. L’evento si concluse con la stesura del documento intitolato “*The Future We Want*”, focalizzato principalmente su due temi: la transizione verso la Green

⁵ United Nation Conference on Environment and Development, “Dichiarazione di Rio sull’Ambiente e lo Sviluppo”, Rio de Janeiro, 1992

⁶ Zupi M., “Guardare al futuro (con un occhio al presente). La sostenibilità: significati, idee e sfide in Oxfam”, Diritto alla pace per un mondo sostenibile, XVIII Meeting dei diritti umani, Firenze, 2014, pp. 17-35

Economy, la cui definizione non è confinata al solo miglioramento ambientale, bensì costituisce un nuovo paradigma volto a mitigare le minacce globali di natura climatica promuovendo al contempo un benessere sociale ed economico; l'introduzione dell'Institutional Framework for Sustainable Development, concepito come strumento per realizzare e rafforzare una governance globale per lo sviluppo sostenibile, identificando le istituzioni incaricate di realizzare e monitorare le relative politiche nei suoi tre pilastri ambientale, sociale ed economico⁷.

Si giunge quindi al 2015, che segna un decisivo e fondamentale cambio di passo in tema di sostenibilità, con la redazione di due documenti che costituiranno la base per i futuri sviluppi: *“Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”* e *“Accordo di Parigi”*.

L'Agenda 2030, programma di azione di rilevanza storica, è stata adottata al termine del Summit dello Sviluppo Sostenibile, andando a stabilire gli impegni da realizzare entro il 2030 per mezzo di diciassette Obiettivi – definiti Sustainable Development Goals – e 169 target. Lo scopo principale è quello di fornire una linea guida delineando una strategia globale per affrontare, entro il 2030, le problematiche del pianeta ed evidenziando la necessità di una governance a livello

⁷ United Nations Conference on Sustainable Development, *“The Future We Want”*, Rio de Janeiro, 2012

mondiale che sia capace di decidere pensando in termini di bene comune. Gli obiettivi posti sono: porre fine alla povertà e alla fame; assicurare salute e benessere a tutti; fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva; garantire l'eguaglianza di genere; assicurare a tutti l'accesso alle risorse idriche e a sistemi energetici sostenibili; incentivare la crescita economica duratura e sostenibile, nonché la piena occupazione; realizzare infrastrutture resilienti; ridurre le disuguaglianze all'interno e tra le nazioni; rendere le città sostenibili; contrastare il cambiamento climatico e tutelare gli ecosistemi di terra e marini; rafforzare la partnership a livello globale⁸. Annualmente, l'High Level Political Forum dell'ONU valuta i progressi di ciascun Paese, mentre ogni quattro anni avviene un dibattito sull'attuazione dell'Agenda 2030 presso l'Assemblea Generale dell'ONU alla quale partecipano i Capi di Stato e di Governo.

⁸ Assemblea Generale delle Nazioni Unite, “*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*”, New York, 2015



SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS



Immagine 1 – Logo Agenda 2030 e SDG’s. Fonte: [United Nations](https://www.un.org/sustainabledevelopment/)

L’Accordo di Parigi è stato siglato il 12 dicembre 2015, al termine della COP21, dai 197 Stati membri aderenti alla “*United Nation Framework Convention on Climate Change*”, istituita alla prima conferenza di Rio come fondamenta per tutti gli sforzi avvenuti successivamente in tema di riscaldamento globale, costituendo il primo patto di portata globale e vincolante sul piano giuridico sul cambiamento climatico. La finalità del documento è orientata al lungo periodo, poiché prevede il contenimento dell’aumento della temperatura media globale al di sotto della soglia di due gradi rispetto ai livelli pre-industriali,

con l'impegno di sforzarsi ulteriormente per limitarlo a un grado e mezzo sempre rispetto ai suddetti livelli. L'importanza dell'Accordo risiede nell'essere riuscito ad unire tutte le nazioni del mondo per contrastare i cambiamenti climatici, sancendo la necessità di presentare piani nazionali orientati alla riduzione delle emissioni e la loro revisione ogni cinque anni. L'Accordo individua, inoltre, l'esigenza di "scongiurare, minimizzare e affrontare le perdite ed i danni associati agli effetti negativi dei cambiamenti climatici", oltre che di "cooperare e migliorare la comprensione, gli interventi ed il sostegno in diversi campi, come i sistemi di allarme rapido, la preparazione alle emergenze e l'assicurazione contro i rischi"⁹. Ricollegandosi all'SDG 11, peraltro, l'Accordo riconosce il ruolo di città ed enti locali nel contrasto ai cambiamenti climatici, invitandoli a divenire sempre più resilienti e sostenibili e ad intensificare la cooperazione. Nel dicembre 2018, i Paesi della UNFCCC hanno stabilito di predisporre un regolamento attuativo, che si concretizza nel "*Rulebook*" approvato in occasione della COP24 tenutasi a Katowice, che determina innanzitutto le modalità attraverso cui i Paesi forniranno informazioni sui contributi nazionali per ridurre le emissioni, inclusi i provvedimenti di adattamento e mitigazione e la disciplina sulla finanza climatica destinata alle economie in via di sviluppo. Il documento analizza quindi i settori

⁹ United Nations Framework Convention on Climate Change, "*Accordo di Parigi*", Glasgow, 2015

chiave, sottolineando la necessità di rendicontare gli impegni assunti in modo “trasparente, completo, comparabile e coerente”¹⁰.

Considerata la sua importanza, è dunque opportuno approfondire il tema della COP, acronimo della sopracitata Conference Of Parties. Essa identifica la riunione annuale delle Nazioni che hanno ratificato la UNFCCC, e che risalgono al 1995, anno di svolgimento della COP1 presso Berlino. Indubbiamente, le COP più rilevanti furono:

- La COP3 di Kyoto del 1997, a conclusione della quale fu redatto il “*Protocollo di Kyoto*”, il primo trattato internazionale che imponeva un impegno giuridicamente vincolante ai Paesi sviluppati, ovvero la riduzione delle emissioni di gas serra del 5% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2012. Tuttavia, entrò in vigore solo nel 2005, poiché sino ad allora non si riuscì a soddisfare il requisito della ratifica da parte di almeno 55 nazioni che rappresentassero almeno il 55% delle emissioni climalteranti globali. Giunto a scadenza, nel 2012 fu prorogato fino al 2020 tramite l’Accordo di Doha.
- La COP13 di Bali del 2007, che terminò con l’approvazione della “Bali Roadmap”, documento che poneva l’obiettivo di giungere alla

¹⁰ United Nations Framework Convention on Climate Change, “*The Katowice climate package*”, Katowice, 2018

negoziiazione di un accordo globale sul clima entro il 2009, focalizzandosi su una moltitudine di finalità, ovvero: la riduzione delle emissioni, l'adattamento ai cambiamenti climatici ed i finanziamenti a favore dei Paesi in via di sviluppo per consentire loro di adottare politiche di mitigazione e adattamento.

- La COP15 di Copenaghen del 2009, nel corso della quale si giunse alla stipula degli omonimi “Accordi” come risultato finale della “Bali Roadmap”; esso, tuttavia, pur definendo la necessità di mantenere l'incremento della temperatura media globale al di sotto dei 2°, a causa della sua natura non vincolante non produsse mai gli effetti sperati.
- La COP17 di Durban del 2011, appuntamento molto importante poiché condusse all'adozione dell'Accordo di Durban, il cui fine ultimo era quello di giungere alla negoziazione di trattato internazionale sul clima entro il 2020 avente carattere vincolante. In particolare, si comprese il bisogno di rendere le decisioni meno centralizzate, lasciando invece ai singoli Paesi il compito di determinare il proprio contributo per limitare il cambiamento climatico. La riunione, in sostanza, pose le basi per il futuro Accordo di Parigi.

Nel panorama mondiale, l'Unione Europea si è affermata come una delle istituzioni più rigorose in tema di norme ambientali, seguendo un percorso caratterizzato da diverse tappe significative. La politica ambientale europea

affonda infatti le proprie radici nel Vertice di Parigi del 1972, in occasione del quale i Capi di Stato e di Governo affermarono l'esigenza di una politica comunitaria in materia ambientale che accompagnasse la crescita economica. Inizialmente, gli aspetti critici considerati furono il monitoraggio e l'etichettatura delle sostanze chimiche pericolose, il controllo degli agenti inquinanti e la protezione delle acque, sicché i provvedimenti sviluppati ed adottati si limitavano ad applicazioni di natura settoriale; dunque, pur consentendo di muovere in maniera rilevante i primi passi nell'ambito della tutela ambientale, le normative iniziali costituivano una soluzione piuttosto limitata. Nello stesso anno, si registrò la partecipazione della Commissione Europea alla prima Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano avvenuta a Stoccolma, al cui termine fu approvata la *"Dichiarazione di Stoccolma"* che introdusse ventisei principi a disciplinare diritti e responsabilità dell'essere umano nei confronti dell'ambiente. Si riconobbe ufficialmente e a livello internazionale come i problemi ambientali influissero sulla qualità della vita e di come richiedessero la cooperazione di tutti i partecipanti per risolverli. Venne così istituito il *"Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente"*, anche noto come UNEP, avente lo scopo di raccogliere e valutare in chiave scientifica i dati ambientali a livello globale e locale, di realizzare strumenti politici per la tutela ambientale, assumendo al contempo un ruolo di coordinamento della politica. Nel 1985, la Corte di Giustizia europea emanò una sentenza che dichiarò la protezione dell'ambiente come uno degli

“scopi essenziali della Comunità”¹¹, interpretazione che poi evolse con una seconda sentenza nel 1988 che la definì una “esigenza imperativa”¹².

L’entrata in vigore dell’*Atto Unico Europeo* nel 1987 segnò l’ingresso delle competenze in materia ambientale, che divennero ufficialmente parte integrante del Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea prevedendo un apposito Titolo – il XX – composto da tre articoli volti a disciplinare i principali obiettivi della Comunità, ovvero: tutela e miglioramento della qualità dell’ambiente, uso razionale delle risorse naturali e salvaguardia della salute umana. I principi alla base della normativa sono di precauzione, dell’azione preventiva, della correzione alla fonte dei danni generati dall’inquinamento e il noto “chi inquina paga”; quest’ultimo in particolare è definito dal Parlamento Europeo come un criterio secondo il quale “l’operatore la cui attività ha causato un danno ambientale o la minaccia imminente di tale danno sarà considerato finanziariamente responsabile in modo da indurre gli operatori ad adottare misure e a sviluppare pratiche atte a ridurre al minimo i rischi di danno ambientale”¹³. Pertanto, gli operatori che svolgono attività lavorative particolarmente rischiose per l’ambiente, quali il trasporto di sostanze pericolose, devono attuare tutte le misure preventive

¹¹ Corte di Giustizia Europea, “*Sentenza della Corte nel procedimento 240/83*”, 1985

¹² Corte di Giustizia Europea, “*Sentenza della Corte nella causa 302/86*”, 1988

¹³ Parlamento Europeo, “*Direttiva 2004/35/CE*”, Strasburgo, 2004

opportune; in caso di danno, sono obbligati ad applicare le necessarie azioni riparative, sostenendone i relativi costi.

Nel 1993, per mezzo del “*Trattato di Maastricht*”, l’Unione Europea incorporò nella legislazione comunitaria il concetto di sviluppo sostenibile, inaugurando così una nuova fase politica volta alla transizione verso un’economia sostenibile. Nel 1997, l’Unione Europea risultò essere tra i principali attori globali a sostegno del Protocollo di Kyoto, mentre il Trattato di Amsterdam del 1999 sancì l’estensione dell’obiettivo di tutela ambientale in tutte le politiche settoriali della Comunità per rafforzare e promuovere lo sviluppo sostenibile. Nel 2009, con l’entrata in vigore del Trattato di Lisbona ha consentito di predisporre un quadro giuridico per fronteggiare le principali sfide del secolo, in particolare i cambiamenti climatici, l’approvvigionamento energetico e la globalizzazione; il documento, peraltro, ha avuto il merito di attribuire all’Unione Europea una personalità giuridica, che le consente di stipulare accordi internazionali, rafforzandone così il ruolo nel panorama – ambientale e non – globale.

Tra i principali perni a sostegno dell’azione europea in materia ambientale, il “*Green Deal*” risulta senza dubbio essere uno dei più importanti. Il termine racchiude la strategia dell’Unione Europea per realizzare l’obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, adottando un pacchetto di iniziative che mira ad accompagnarla verso la transizione verde e la creazione di un’economia competitiva e moderna. Il programma è stato istituito dalla Commissione europea

nel 2019, ed abbraccia una moltitudine di campi, quali clima, ambiente, energia, industria, trasporti, agricoltura e finanza sostenibile. Una delle più note misure del pacchetto è denominata “*Pronti per il 55%*”, che comprende un insieme di proposte il cui fine è quello di istituire ed aggiornare il quadro normativo europeo per il conseguimento degli obiettivi climatici in modo che garantisca una transizione giusta ed equa, rafforzi la competitività europea e supporti la posizione leader dell’Unione Europea nel contrasto ai cambiamenti climatici. Lo scopo ultimo è indicato nella denominazione stessa del pacchetto, ovvero l’abbattimento delle emissioni del territorio europeo di almeno il 55% entro il 2030. Lo strumento che più ha contribuito è noto come *Emission Trading System*, che identifica il mercato del carbonio europeo strutturato come sistema di limitazione e scambio delle quote di emissione per le industrie ad elevato consumo energetico, per il settore di produzione dell’energia e per le compagnie aeree operanti nello spazio economico europeo; dal suo ingresso, avvenuto nel 2025, esso ha consentito infatti di ridurre le emissioni del 41%. Il pacchetto ha previsto dunque una riforma dell’ETS europeo, orientandosi in particolare ad una sua estensione alle emissioni del trasporto marittimo, alla diminuzione del tetto di quote disponibili, all’eliminazione delle quote a titolo gratuito e ad un incremento dei finanziamenti rivolti al Fondo per la modernizzazione e al Fondo per l’innovazione; ha incluso inoltre la creazione di un nuovo sistema di scambio delle quote di emissione di edifici e trasporto su strada che sia autonomo. Secondo

strumento del pacchetto è il Fondo sociale per il clima che, sulla base di piani sociali elaborati dagli Stati membri, è finalizzato ad erogare misure di supporto ed investimenti in favore di nuclei familiari, microimprese ed utenti dei trasporti. Vi rientra poi la normativa atta a perseguire la riduzione progressiva delle emissioni di CO₂ per autovetture e furgoni e di metano nel settore dell'energia, nonché l'introduzione di carburanti sostenibili per l'aviazione ed il trasporto marittimo mediante le iniziative “*ReFuelEU Aviation*” e “*ReFuelEU Maritime*”. Oltre al pacchetto “*Pronti per il 55%*”, il Green Deal prevede numerose altre strategie, tra le quali: l'adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso la condivisione delle informazioni sugli impatti climatici e l'adozione di soluzioni volte a proteggere gli ecosistemi, per creare una società resiliente; il recupero della biodiversità, estendendo le superfici terrestri e marine protette, incrementando i finanziamenti alle attività di salvaguardia e ripristino e recuperando gli ecosistemi degradati; la transizione verso un sistema alimentare sostenibile, assicurando prodotti di qualità e promuovendo la sostenibilità nella produzione e nel consumo alimentare; il sostenimento del ruolo dell'industria come motore di cambiamento ed innovazione; il passaggio all'economia circolare nei sistemi di produzione e di consumo; la disciplina delle sostanze chimiche per proteggere la salute umana e realizzare un ambiente privo di sostanze tossiche; la promozione della gestione sostenibile delle foreste, incentivando i gestori affinché svolgano attività

rispettose degli ecosistemi, e la diminuzione dell’impatto dell’Unione Europea sulla deforestazione.

A supporto del programma del Green Deal, nel mese di dicembre del 2021, il Consiglio europeo ed il Parlamento europeo ha raggiunto un accordo circa l’ottavo Programma di Azione per l’Ambiente, avente la finalità di indirizzare lo sviluppo e l’applicazione delle politiche ambientali e climatiche fino al 2030. Il Programma è intitolato “*Invertire le tendenze insieme*”, poiché è orientato ad accelerare la transizione verde in modo equo ed inclusivo, conciliandosi con l’obiettivo a lungo termine per il 2050 di “vivere bene nei limiti del pianeta” sancito dal settimo Programma di Azione per l’Ambiente¹⁴. Gli obiettivi tematici prioritari delineati dal Piano sono, nello specifico, “la riduzione delle emissioni climalteranti, l’adattamento ai cambiamenti climatici, un modello di crescita che restituisca al pianeta più di quanto prenda, l’ambizione di azzerare l’inquinamento, la protezione ed il ripristino della biodiversità, e la riduzione delle principali pressioni ambientali e climatiche connesse alla produzione e al consumo”¹⁵. In fase di negoziazione è stato inoltre convenuto in via provvisoria che, nel 2024, la Commissione svolgerà una revisione intermedia dei progressi

¹⁴ Commissione Europea, “*Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta*”, settimo Programma generale di Azione dell’Unione in materia di Ambiente fino al 2020, Bruxelles, 2013

¹⁵ Commissione Europea, “*Invertire le tendenze insieme*”, ottavo Programma generale di Azione dell’Unione in materia di Ambiente fino al 2030, Bruxelles, 2020

raggiunti nell'ambito degli obiettivi stabiliti, per poi presentare un calendario di azioni per il periodo successivo al 2025 e giungere ad una valutazione finale nel 2029. È stato poi previsto il rafforzamento degli incentivi a favore dell'ambiente e, al contempo, la graduale eliminazione delle sovvenzioni rivolte alle attività dannose, in particolare quelle incentrate sui combustibili fossili.

Si segnala, infine, che dal 1992 l'Unione Europea eroga finanziamenti rivolti a progetti su tematiche ambientali avanzati dagli Stati membri per mezzo del Programma LIFE, con lo scopo di offrire un sostegno ai fini dell'attuazione delle politiche ambientali comunitarie. Per il solo periodo compreso tra il 2014 ed il 2020, lo strumento ha predisposto una dotazione finanziaria complessiva di 3.450 milioni di euro per: supportare il passaggio ad un'economia efficiente in termini di uso delle risorse, resiliente e con ridotte emissioni; contribuire al miglioramento dello sviluppo e dell'attuazione della legislazione ambientale, promuovendo l'integrazione degli obiettivi climatici ed ambientali nelle altre politiche comunitarie; contribuire alla governance ambientale in materia di clima e all'attuazione del settimo Programma di Azione per l'Ambiente. L'istituzione dell'ottavo Programma di Azione per l'Ambiente è stata quindi accompagnata dalla nascita del nuovo Programma LIFE per il periodo 2021-2027, che mette a disposizione una dotazione finanziaria pari a 5.432 milioni di euro. Il Programma è articolato in due settori: Ambiente, a sua volta strutturato nei sottoprogrammi "Natura e biodiversità" e "Economia circolare e qualità della vita"; Azione per il

clima, che include i sottoprogrammi “Mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici” e “Transizione all’energia pulita”. Nello specifico, gli obiettivi da perseguire sono: “sviluppare, dimostrare e promuovere tecniche e approcci innovativi per raggiungere gli obiettivi della legislazione e delle politiche dell’Unione in materia di ambiente e azione per il clima, anche la transizione all’energia pulita, e contribuire all’applicazione delle migliori prassi di tutela della natura e della biodiversità; sostenere lo sviluppo, l’attuazione, la sorveglianza e il controllo del rispetto della legislazione e delle politiche dell’Unione pertinenti, anche migliorando la governance e rafforzando le capacità degli attori pubblici e privati e la partecipazione della società civile; stimolare l’introduzione su vasta scala delle soluzioni tecniche e strategiche dimostrate efficaci ad attuare la legislazione e le politiche dell’Unione pertinenti riproducendo i risultati, integrando i relativi obiettivi in altre politiche e nelle prassi del settore pubblico e privato, mobilitando gli investimenti e migliorando l’accesso ai finanziamenti”.¹⁶

1.3 – IL FUTURO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Tutti gli sforzi e le azioni messe in atto a livello non solo europeo, bensì globale, sono orientati alla realizzazione dei numerosi obiettivi esposti entro una

¹⁶ Parlamento Europeo, “*Regolamento (UE) 2021/783*”, Strasburgo, 2021

data ben precisa: il 2030. Ciononostante, il mondo è già proiettato oltre, ponendosi un ulteriore traguardo rappresentato dal 2050, anno in cui – secondo l’ONU – la popolazione mondiale raggiungerà i 9,7 miliardi; difatti, un primo obiettivo già ben definito è il raggiungimento della neutralità climatica. Un gruppo di esperti del Politecnico di Torino ha poi elaborato, per conto del Joint Research Center della Commissione europea, il rapporto “*Foresight Scenarios for the EU bioeconomy in 2050*” che delinea ed analizza quattro scenari per la realizzazione di una bioeconomia sostenibile¹⁷, ovvero dell’economia che comprende tutti i settori economici ed industriali che impiegano le risorse biologiche rinnovabili.

Il primo scenario, intitolato “*Do it for us*”, la politica assume un ruolo chiave ai fini del cambiamento, consentendo la piena realizzazione delle finalità del Green Deal europeo entro il 2030. Nel 2050, circa il 70% della superficie agricola sarebbe destinata all’agricoltura biologica, il 40% delle aree protette coprirebbe il territorio comunitario e la bioeconomia sarebbe carbon neutral; si avrebbe inoltre un deciso innalzamento, da parte dei consumatori, della disponibilità ad acquistare prodotti di alta qualità, in particolare biologici.

¹⁷ Joint Research Center, “*Foresight Scenarios for the EU bioeconomy in 2050*”, Publications Office of the European Union, Bruxelles, 2021

Il secondo scenario, dal titolo “*Do it together*”, descrive un futuro in cui la politica e la società cooperano per il conseguimento dell’obiettivo della neutralità climatica e degli SDGs; in esso, le aziende costituiscono il motore del cambiamento e la bioeconomia progredisce a ritmo sostenuto, anche nel settore dei rifiuti. Un cambiamento così profondo rappresenterebbe l’esito di crisi ecologiche e politiche in Europa, che incrementerebbero la sensibilità ai temi ecologici ed ambientali.

Il terzo scenario, “*Do it ourselves*”, evidenzia un sistema politico incapace di incidere in maniera significativa in ambito climatico e di sviluppo sostenibile. Tuttavia, la società avrebbe comunque modificato il proprio comportamento sotto l’influenza di movimenti sociali e di crisi ambientali, il che implicherebbe – nel 2050 – una riduzione della produzione alimentare del 25% rispetto al 2020. Parte dei terreni agricoli sarebbe destinato all’agricoltura mista, privilegiando pratiche come la rotazione delle colture e l’agroforestazione.

Il quarto scenario, “*Do what is unavoidable*”, descrive infine un futuro privo di cambiamenti significativi: gli stili di vita sono rimasti invariati, mentre la politica non si è attivata proattivamente, limitandosi a tamponare gli eventi critici. Il Green Deal europeo rimarrebbe incompiuto, e la catastrofe climatica colpirebbe duramente con perdita di superficie agricola coltivabile e, conseguentemente, un drastico calo della produzione alimentare globale.

Tra le principali trasformazioni in grado di realizzare una sostenibilità di lunga durata, che riesca ad andare oltre il 2050, il rapporto “*Transformations to Achieve the Sustainable Development Goals*” presentato presso l’High Political Forum nel 2018 e redatto dall’International Institute for Applied System Analysis individua la creazione delle smart cities e l’attuazione della rivoluzione digitale. La necessità della smart city nasce dalla consapevolezza che, nel 2050, le aree urbane ospiteranno il 70% dell’umanità e l’85% delle attività produttive, sicché occorrerà che esse garantiscano infrastrutture intelligenti ed una netta riduzione dell’impatto ambientale. L’utilizzo delle tecnologie smart permetterebbe di attuare processi di geo-localizzazione per avere una profonda conoscenza delle dinamiche delle città e, pertanto, di riuscire ad intervenire in maniera incisiva sugli eventi straordinari di natura ambientale e sociale, nonché di introdurre processi produttivi che soddisfino pienamente le condizioni previste dai modelli di economia circolare. Naturalmente, la trasformazione deve coinvolgere ogni aspetto della vita della città, e dunque garantire un efficiente sistema di trasporti a ridotte emissioni, una rete di energia elettrica a basso costo, una connettività veloce e a costi ridotti ed un sistema di raccolta e di riciclo dei rifiuti sostenibile.¹⁸ Un tale stravolgimento di tutti gli aspetti che interessano la quotidianità è reso

¹⁸ International Institute for Applied System Analysis, “*Transformations to Achieve the Sustainable Development Goals*”, Nature Sustainability, Vol. 2, Londra, 2019, pp. 805-814

possibile solo se si riesce ad attuare un processo di digitalizzazione che sia orientato all'evoluzione positiva delle condizioni di vita delle persone. Le innovazioni tecnologiche e scientifiche rappresentano uno dei mezzi fondamentali per la creazione di un modello di governance che sappia accompagnare la società verso il cambiamento, per poi gestirlo adeguatamente. Ne consegue che la rivoluzione digitale, e tutti gli strumenti che essa introduce quali i Big Data, l'Internet of Things, il Machine Learning e l'Intelligenza Artificiale, è uno dei fulcri dello sviluppo sostenibile, obiettivo non raggiungibile semplicemente attraverso politiche economiche, bensì che richiede l'unione di tutte le forze governative, sociali ed economiche. La comprensibile preoccupazione di molti, in particolare della popolazione civile, è la possibile perdita di posti di lavoro, soppiantati dalle Intelligenze Artificiali e dalla robotica, nonostante la Commissione europea sia convinta che la digitalizzazione genererà già entro il 2025 oltre un milione di posti di lavoro in più e quasi mille miliardi di euro di Prodotto Interno Lordo. Anche l'OCSE è intervenuto in merito, asserendo come – in realtà – si assisterà non alla dissoluzione, bensì alla trasformazione degli attuali lavori, il che richiederà di approntare delle strategie finalizzate ad affrontare tale scenario; difatti, è universalmente condiviso che la transizione digitale debba essere graduale, in modo da tutelare al meglio tutti coloro che potrebbero risentirne negativamente.

1.4 – AZIENDE SOSTENIBILI

Per ciò che concerne la diffusione del tema della sostenibilità, e delle relative implicazioni, all'interno delle aziende, uno degli strumenti più importanti introdotti negli ultimi anni è costituito dalla reportistica non finanziaria, frutto dell'approvazione della Direttiva europea 2014/95/UE anche nota come "Non Financial Reporting Directive". Essa, tuttavia, costituisce il risultato finale di un lungo processo fondato sulla necessità di affiancare al classico bilancio di esercizio della documentazione atta a delineare l'azienda anche sotto il profilo ambientale e sociale. Esaminiamo pertanto i passaggi che hanno condotto all'approvazione della Direttiva del 2014 prima, e della sua recente evoluzione nella Corporate Sustainability Reporting Directive approvata dal Parlamento europeo nel 2022.

1.4.1 –La Triple Bottom Line

Nel corso degli anni Novanta, iniziò a diffondersi una teorica economica secondo la quale le aziende avrebbero dovuto essere attente non solo alla generazione dei profitti, ma anche al miglioramento delle condizioni ambientali e sociali sviluppando specifiche strategie. Tra i più noti fautori si annovera l'economista inglese John Elkington, il cui contributo alla tematica del business sostenibile prese il nome di Triple Bottom Line, ovvero un modello di gestione aziendale orientato all'integrazione simultanea degli aspetti ambientali, sociali e

di governance nell'attività imprenditoriale. Come descritto nel suo libro intitolato *“Cannibals with Forks: The Triple Bottom Line of 21st Century Business”*, infatti, l'approccio consente di realizzare investimenti sostenibili partendo dalla base per perseguire tre obiettivi contemporaneamente, ovvero l'equità sociale, la prosperità economica e la qualità ambientale. Ne consegue che la strategia attuata dall'azienda debba essere definita sulla base delle “Tre P”¹⁹, vale a dire:

- **Persone**, termine riferito all'insieme di politiche rivolte alla sfera sociale con lo scopo di concorrere allo sviluppo della comunità per migliorarne il benessere.
- **Pianeta**, che identifica le azioni di carattere ambientale orientate a tutelare e ad incrementare la qualità dell'ambiente, e dunque a contenere l'impatto negativo scaturito dall'esercizio dell'attività di impresa.
- **Profitti**, che delinea la capacità dell'azienda di avere una crescita economica duratura e costante, e che al contempo sia in grado di generare valore per gli stakeholders, ossia i soggetti aventi degli interessi legati all'andamento dell'attività aziendale.

¹⁹ Elkington J., *“Cannibals with Forks: The Triple Bottom Line of 21st Century Business”*, New Society Publishers, Gabriola Island, 1998

1.4.2 – “La Corporate Social Responsibility”

Le prime formulazioni teoriche relative ad una responsabilità sociale delle imprese risalgono agli anni Cinquanta, periodo segnato dalla pubblicazione dell’opera di Bowen intitolata “*Social Responsibilities of the Businessman*”, nella quale egli interpreta la Responsabilità Sociale d’Impresa – d’ora in poi abbreviata in RSI – come “il dovere degli uomini di affari di perseguire le politiche, assumere le decisioni o di seguire linee di azione in funzione degli obiettivi riconosciuti dalla società”.²⁰ L’autore, tuttavia, riteneva che il coinvolgimento sociale delle imprese dovesse essere volontario, con un intervento governativo ai minimi livelli, in quanto la RSI non era concepita come una panacea, bensì come strumento rivolto al management non solo per dirigere il business, ma anche per concorrere allo sviluppo della società. Nel 1960, poi, Davis pubblicò l’articolo “*Can business afford to ignore social responsibilities?*”, risultando il primo autore a sostenere che la RSI avrebbe dovuto essere concepita come l’insieme “delle decisioni e delle azioni dell’imprenditore prese per una ragione che va oltre gli interessi meramente economici o tecnici dell’impresa”.²¹

²⁰ Bowen H., “*Social Responsibilities of the Businessman*”, Harper & Brothers, New York, 1953, p. 6

²¹ Davis K., “*Can business afford to ignore social responsibilities?*”, California Management Review, Vol. 2, Berkeley, 1960, p. 70

Tuttavia, fu negli anni Settanta che il dibattito in materia si espanse anche grazie al clima che si respirava negli Stati Uniti, caratterizzato dai primi movimenti di protesta giovanile e di matrice ecologica. In piena continuità di pensiero con la teoria di Adam Smith, Friedman nel 1970 pubblicò nel New York Times l'articolo "*The Social Responsibility of Business is to Increase its Profits*", attraverso cui fu mossa una critica ai fautori della RSI asserendo come "vi è una ed una sola responsabilità di impresa: usare le proprie risorse e realizzare attività designate ad aumentare i profitti così a lungo da permetterle di rimanere all'interno delle regole del gioco".²² In contrapposizione, Freeman sviluppò ed introdusse la nota "*Teoria degli stakeholder*", che forniva una visione etica della gestione amministrativa e si focalizzava sulla responsabilità dell'impresa verso un gruppo di portatori di interesse, quali azionisti, fornitori, clienti e società.

Fu tuttavia nel 2001, con la redazione del "*Libro Verde*" da parte della Commissione europea, che la RSI entrò ufficialmente a far parte delle politiche comunitarie, venendo definita come "l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ambientali delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei rapporti con le parti interessate".²³ Il documento fornì inoltre

²² Milton F., "*The Social Responsibility of Business is to Increase its Profits*", The New York Times, New York, 1970, p. 17

²³ Commissione europea, "*Libro Verde. Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese*", Bruxelles, 2001

una definizione dei codici di condotta, indicati come la “dichiarazione ufficiale dei valori e delle prassi commerciali di un’impresa” e raccomandando che includessero meccanismi adeguati alla valutazione della loro attuazione e coinvolgessero gli stakeholder nella loro elaborazione.

1.4.3 – I fattori ESG

Tutti i documenti sinora analizzati, a partire dai primi rapporti sulla sostenibilità fino ai testi che disciplinano la RSI, hanno costruito un quadro normativo che si pone come una base per le future evoluzioni della tematica in ambito aziendale e che ha consentito di giungere all’integrazione dei fattori Environmental, Social e Governance – o ESG – nella cultura e nelle attività aziendali. Difatti, tutte le azioni messe in atto da un’azienda devono essere fondate su criteri ambientali, sociali e di governance, necessari a valutarne rispettivamente gli impatti ambientali, le relazioni con il territorio ed il contesto sociale e la gestione aziendale ispirata a principi etici; l’importanza di tali fattori risiede pertanto nella loro capacità di rendere misurabili ed oggettive le tre dimensioni dell’attività. Nel corso degli anni, si è assistito ad una profonda espansione della tematica, divenuta sempre più rilevante all’interno delle imprese fino a congiungersi all’ambito degli investimenti, dando così origine ai cosiddetti investimenti ESG, definibili come la considerazione da parte degli investitori dell’impatto che le proprie decisioni di investimento avranno sulla natura e sulla

società, oltre che sulla dimensione economica. È dunque possibile delineare alcuni tra i principali strumenti finanziari di debito, emessi da enti pubblici o privati, che consentono di realizzare tali investimenti, ovvero:

- I Green Bonds, aventi lo scopo di finanziare quei progetti orientati a generare un impatto positivo sull'ambiente o a contribuire al contrasto ai cambiamenti climatici. Rientrano tra i mezzi più importanti ai fini della transizione verso un'economia fondata sull'azzeramento delle emissioni.
- I Social Bonds, finalizzati a produrre un impatto sociale positivo mediante finanziamenti volti a realizzare iniziative per l'istruzione, l'accesso all'acqua potabile, l'edilizia sociale e la riduzione della povertà.
- I Sustainability Bonds, nati per finanziare progetti non solo ambientali, ma anche sociali, mirando a migliorare dunque la qualità ambientale, l'istruzione, la sanità, il lavoro e l'uguaglianza di genere.
- I Transition Bonds, il cui fine è di finanziare la transizione, verso modelli sostenibili, di quelle aziende prive di piani concreti per svilupparli in autonomia. Vi rientrano, ad esempio, i progetti per l'efficientamento energetico e l'adozione di fonti energetiche rinnovabili.

Ciò che essenzialmente consente di distinguere tra gli investimenti sostenibili e gli investimenti ESG risiede proprio nella misurabilità degli effetti da essi prodotti, il che permette di pervenire ad un vero e proprio punteggio assegnabile alle aziende mediante uno strumento noto come ESG Rating. Allo

scopo, sono nate apposite agenzie di rating che – analogamente a quelle tradizionali – raccolgono ed elaborano le informazioni in merito al profilo ESG delle imprese per elaborare un giudizio che possa essere utile agli investitori per assumere consapevolmente le decisioni di investimento. Ad oggi, sono principalmente due gli approcci impiegati dalle agenzie per l’elaborazione del punteggio: uno quantitativo, per il quale la valutazione della sostenibilità è correlata alla performance aziendale desumibile dai dati pubblicamente disponibili redatti secondo i criteri internazionali; uno qualitativo, basato sulla raccolta di informazioni dalle imprese attraverso dei questionari inerenti alle tre dimensioni ESG. Data la portata del tema, sempre più imprese sviluppano il proprio profilo di sostenibilità per incrementare la propria attrattività agli occhi degli investitori; allo scopo, è dunque divenuta sempre più importante la redazione di documenti di natura non finanziaria.

1.4.4 – La rendicontazione non finanziaria: cenni

Da sempre il bilancio di esercizio è stato considerato come il principale strumento che consentisse all’azienda di comunicare informazioni all’esterno, pur essendo esse quasi esclusivamente di natura economico-finanziaria. L’evoluzione sperimentata nell’ambito della sostenibilità, giungendo poi alle tematiche di RSI e sviluppo sostenibile, ha tuttavia reso evidente la necessità di ampliare gli strumenti di disclosure, conducendo così all’approvazione della Direttiva

2014/95/UE anche nota come “*Non Financial Reporting Directive*” o NFRD. Il documento si propone di ampliare notevolmente la regolamentazione sino a quel momento prevista solo dalla Direttiva 2013/34/UE, la quale citava la rendicontazione non finanziaria unicamente nell’art.19 comma 3 relativo al “Contenuto della relazione sulla gestione”, in cui si affermava che: “l’analisi comporta, nella misura necessaria alla comprensione dell’andamento, dei risultati dell’attività o della situazione dell’impresa, sia i fondamentali indicatori di risultato finanziari sia, se del caso, quelli non finanziari pertinenti per l’attività specifica dell’impresa, comprese le informazioni attinenti all’ambiente e al personale”.²⁴

La prima importante modifica è contenuta già nell’art.1, che sancisce che “le imprese di grandi dimensioni che costituiscono enti di interesse pubblico e che, alla data di chiusura del bilancio, presentano un numero di dipendenti occupati in media durante l’esercizio pari a 500 includono nella relazione sulla gestione una dichiarazione di carattere non finanziario contenente almeno informazioni ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva in misura necessaria alla comprensione dell’andamento dell’impresa, dei suoi risultati, della sua situazione e

²⁴ Parlamento europeo, “*Direttiva 2013/34/UE*”, Strasburgo, 2013

dell'impatto della sua attività".²⁵ La modalità per stabilire se un'impresa fosse di grandi dimensioni era già stata esplicitata nella Direttiva 2013/34/UE, che individuava come parametri di riferimento da soddisfare: il totale dello Stato Patrimoniale pari almeno a venti milioni o i ricavi netti per un totale complessivo pari almeno a quaranta milioni, e un numero medio di dipendenti occupati nell'esercizio pari almeno a 250. La NFRD ha lasciato invariati i primi due requisiti, innalzando invece il numero medio minimo dell'ultimo parametro. La Direttiva ha peraltro delineato quattro argomenti principali che devono essere considerati dalla relazione, vale a dire gli impatti ambientali, le problematiche sociali riguardanti i dipendenti, il rispetto dei diritti umani e la corruzione; la disclosure deve dunque focalizzarsi sul modello di business adottato, le politiche applicate in materia ed i relativi risultati, nonché i profili di gestione del rischio. Il documento pone poi l'enfasi sul principio di doppia materialità, secondo cui le aziende sono tenute a rendicontare non solo sull'influenza dei fattori ESG nelle proprie operazioni e performance, ma anche su come la loro attività impatti su ambiente e società; lo scopo è dunque di promuovere una visione completa dell'impatto aziendale mediante una rendicontazione trasparente inerente sia la materialità finanziaria, sia la materialità esterna. Il principale limite della

²⁵ Parlamento europeo, "*Direttiva 2014/95/UE*", Strasburgo, 2014

normativa risiede tuttavia nell'assenza di un'obbligatorietà a adeguarsi ad uno standard di reporting, limitando l'informativa a quanto necessario ai fini della comprensione dell'andamento dell'attività aziendale, dei suoi risultati e dei suoi impatti.

Nell'ambito del Green Deal europeo, con lo scopo di introdurre una disciplina giuridica più dettagliata e vincolante, l'Unione Europea ha avviato un processo di revisione della NFRD sfociato nell'approvazione della Direttiva 2022/2464/UE, anche nota come "*Corporate Sustainability Reporting Directive*" o CSRD, con obbligo di recepimento da parte degli Stati membri entro 18 mesi dalla pubblicazione. Il documento si pone l'obiettivo di migliorare l'informativa di sostenibilità affinché sia in linea con il processo di creazione di un sistema economico-finanziario sempre più sostenibile, andando non solo ad equiparare l'importanza dei risultati ESG con quelli del bilancio tradizionale, ma anche riconoscendo la connessione tra essi. La Direttiva, oltre a rinominare il reporting non finanziario in reporting di sostenibilità, amplia le tipologie di imprese tenute alla produzione della Dichiarazione Non Finanziaria, includendo:

- Le grandi imprese, quotate e non quotate, che – alla data di chiusura del bilancio – abbiano superato almeno due dei tre requisiti dimensionali previsti: venticinque milioni di euro di Stato Patrimoniale, cinquanta milioni di euro di ricavi netti e numero medio dei dipendenti pari a 250.
- Piccole e medie imprese quotate, escluse le micro-imprese.

- Imprese e figlie di succursali con capogruppo extra-UE, a condizione che la capogruppo abbia realizzato in Unione Europea ricavi netti superiori a 150 milioni di euro per ciascuno degli ultimi due esercizi consecutivi. In aggiunta, almeno un'impresa figlia deve soddisfare i requisiti dimensionali della normativa ed una succursale deve generare ricavi superiori a quaranta milioni di euro nell'esercizio precedente.

Diverse sono le tappe delineate per l'adozione della CSRD, a partire dal biennio 2023-2024 in cui sono previsti il recepimento degli Stati membri e l'attuazione della normativa per gli Enti di Interesse Pubblico rilevanti; segue, nel 2025, l'applicazione per le grandi imprese, mentre nel 2026 per le piccole e medie imprese quotate. L'unica eccezione è per le imprese extra-UE, per le quali è prevista la pubblicazione della disclosure da gennaio 2029 con riferimento all'anno fiscale 2028. Tra le maggiori novità, rientrano indubbiamente: l'obbligo di Assurance, ovvero di un'attestazione rilasciata a seguito di una verifica professionale condotta sulla base di principi e standard relativi al rispetto dei postulati di redazione, alla qualità e completezza del report, nonché all'adeguatezza di sistemi, processi e procedure; la digitalizzazione dell'informativa di sostenibilità, che richiede il linguaggio di marcatura XBRL e l'etichettatura digitale dei dati; l'inclusione del reporting di sostenibilità all'interno della Relazione sulla Gestione per garantire una maggiore integrazione con il Bilancio di Esercizio; l'adozione di uno standard unico di rendicontazione,

denominato European Sustainability Reporting Standard, il cui sviluppo è stato affidato allo European Financial Reporting Advisory Group. La CSRD spinge pertanto le imprese ad integrare i fattori ESG nei processi di sviluppo delle proprie strategie, nel modello di gestione dei rischi e nella catena del valore, il che implica un più profondo coinvolgimento degli organi di amministrazione, gestione e controllo, con conseguente creazione di una vera e propria governance di sostenibilità.

La volontà delle istituzioni europee di introdurre una disciplina sempre più approfondita e giuridicamente vincolante per le imprese ha determinato la diffusione di una altrettanto complessa regolamentazione dei principi e degli standard connessi alla reportistica non finanziaria, che verranno approfonditi nel capitolo successivo.

CAPITOLO 2: IL REPORT DI SOSTENIBILITÀ

2.1 – RIFERIMENTI NORMATIVI

2.1.1 – La Direttiva Europea 2014/95/UE

Con la Direttiva Europea 2014/95/UE, recepita con Decreto Legislativo 254/2016, nasce l'obbligo per le imprese di grandi dimensioni ed i gruppi che costituiscono enti di interesse pubblico di effettuare una dichiarazione di carattere non finanziario contenente almeno informazioni ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva.

L'obbligo di rendicontazione, individuale o consolidata nel caso di gruppi di grandi dimensioni, riguarda le imprese identificabili come enti di interesse pubblico ai sensi dell'art.16 comma 1 del Decreto Legislativo n.39 del 27 gennaio 2010 che, durante l'esercizio finanziario, abbiano avuto in media un numero di dipendenti superiore a 500 e, alla data di chiusura del bilancio, abbiano superato uno dei due seguenti limiti dimensionali:

- Totale dello stato patrimoniale: 20 milioni di Euro.
- Totale dei ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: 40 milioni di Euro.

Obiettivo primario della Direttiva UE è stato quello di armonizzare le modalità di comunicazione delle informazioni di carattere non finanziario per

poterne garantire un buon livello di comparabilità e la facile accessibilità rispondendo, in tal modo, alle esigenze degli stakeholder.

Ciò comporta il necessario coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali, ognuna con le proprie competenze, affinché si crei consapevolezza sull'utilità delle informazioni e ne vengano potenziate qualità, efficacia ed efficienza non solo in ambito aziendale ma in riferimento al generale contesto socio-economico, politico e culturale.

La “*dichiarazione individuale di carattere non finanziario*”, o DNF, deve descrivere il modello di gestione e organizzazione aziendale; la strategia e i principali obiettivi prefissati nonché i risultati conseguiti; i principali rischi, generati o subiti, che derivano dall'attività dell'impresa, dai suoi prodotti, servizi o rapporti commerciali, incluse, ove rilevanti, le catene di fornitura e subappalto e connessi ai citati temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione attiva e passiva. Nel caso di un gruppo si parla di “*dichiarazione consolidata di carattere non finanziario*”, o DCNF, e le informazioni sopra citate sono ovviamente riferite alla società madre e alle sue società figlie integralmente consolidate.

L'art.3 del D. Lgs. 254/2016 specifica che la DNF debba contenere almeno informazioni riguardanti: l'utilizzo di risorse energetiche, distinte tra rinnovabili e non; l'impiego di risorse idriche; le emissioni di gas ad effetto serra e le emissioni inquinanti in atmosfera; l'impatto su ambiente, salute e sicurezza, ove possibile

anche a medio termine sulla base di ipotesi o scenari realistici; le azioni poste in essere per garantire la parità di genere e il rispetto dei diritti umani; la lotta contro la corruzione sia attiva sia passiva, con indicazione degli strumenti a tal fine adottati.

Tali informazioni devono essere confrontate con quelle fornite negli esercizi precedenti specificando lo standard di rendicontazione utilizzato e, nel caso questo differisca da quello di riferimento per la DNF del precedente esercizio, o nel caso in cui si faccia ricorso ad una metodologia di rendicontazione autonoma, deve esserne chiarita la motivazione.

Analogamente, nel caso in cui gli indicatori di prestazione previsti dallo standard di rendicontazione adottato non siano del tutto adeguati o sufficienti a rappresentare con coerenza l'attività svolta e gli impatti da essa prodotti, o nel caso in cui si faccia ricorso ad una metodologia di rendicontazione autonoma, l'impresa seleziona gli indicatori più adatti allo scopo fornendo in maniera chiara e articolata le ragioni sottese a tale scelta.

La responsabilità di garantire che la relazione sia redatta e pubblicata in conformità alla normativa compete agli amministratori dell'impresa mentre l'organo di controllo vigila sull'osservanza delle disposizioni e ne riferisce nella relazione annuale all'assemblea. I revisori del bilancio verificano l'avvenuta predisposizione della DNF da parte degli amministratori e ne attestano la conformità.

In merito alle modalità di pubblicazione della dichiarazione di carattere non finanziario, questa può essere inserita in una specifica sezione della relazione sulla gestione, espressamente contrassegnata in tal senso, oppure può essere contenuta in una relazione distinta con opportuna indicazione. È consentita la cosiddetta tecnica “*incorporation by reference*”, che consiste nel rinviare ad altre fonti informative previste da norme di legge o ad altre sezioni della relazione sulla gestione²⁶.

L’art.8 del D. Lgs.254/2016 prevede specifiche sanzioni per gli amministratori che omettano, nei termini prescritti, di depositare la DNF presso il registro delle imprese, e/o nel caso in cui la dichiarazione non sia redatta in conformità della normativa e/o quando la DNF contenga fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero oppure ometta fatti materiali rilevanti. Medesime sanzioni si applicano anche ai componenti dell'organo di controllo che omettano di riferire all'assemblea la mancata conformità della DNF e/o abbiano attestato come conforme una DNF contenente fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero oppure nella quale siano stati omessi fatti materiali rilevanti. L’accertamento e l’irrogazione delle sanzioni è competenza della Consob.

²⁶ Governo italiano, “*Decreto Legislativo 254/2016*”, Roma, 2016

La possibilità di accedere a finanziamenti agevolati e di attrarre investimenti fa sì che anche aziende non obbligate alla rendicontazione non finanziaria si stiano adeguando a fornire dati relativi al loro impegno in termini di sostenibilità aziendale su base volontaria. Tale possibilità è prevista dall'art.7 del D. Lgs.254/2016 che specifica che la dichiarazione venga qualificata con la dicitura di conformità alla DNF nel caso in cui la stessa sia stata prodotta seguendo le disposizioni del decreto.

2.1.2 – La Direttiva Europea 2022/2464/UE

La Direttiva Europea 2022/2464/UE, anche nota come Corporate Sustainability Reporting Directive o CSRD, ha come principale obiettivo il miglioramento dell'informativa di sostenibilità, amplia notevolmente il numero delle aziende coinvolte nella redazione di tale informativa e rivede gli standard di rendicontazione.

In primo luogo, si rileva come la Direttiva abbia sostituito il termine “informazioni di carattere non finanziario” con “informazioni sulla sostenibilità” al fine di accentuare il legame tra andamento economico-finanziario dell'impresa e le politiche adottate in ambito ESG²⁷. In base al principio della doppia

²⁷ Parlamento europeo, “*Direttiva 2022/2464/UE*”, Strasburgo, 2022

materialità, o doppia rilevanza, nuovo concetto introdotto dalla CSRD, le imprese dovranno fornire informazioni sia in merito all'impatto delle proprie attività sulle persone e sull'ambiente, sia riguardo al modo in cui le questioni di sostenibilità incidono su di esse, sui loro risultati e sulla loro situazione. In sostanza, le imprese dovranno essere sempre più consapevoli e responsabili del proprio impatto sulle persone e sull'ambiente.

Il rendiconto dovrà contenere informazioni sul modello di gestione e la strategia aziendale; la valutazione e gestione dei rischi e delle opportunità connessi alle questioni di sostenibilità; i piani d'impresa, inclusi i relativi piani finanziari e di investimento, volti a garantire la compatibilità del modello e della strategia con la transizione verso un'economia sostenibile; le modalità con cui il modello e la strategia tengono conto degli interessi degli stakeholder rilevanti; la descrizione degli obiettivi ESG e del ruolo degli organi di amministrazione, gestione e controllo in merito a tali obiettivi; la descrizione delle procedure di due diligence di sostenibilità; gli indicatori e i KPI per tutte tali informazioni.

Il rendiconto di sostenibilità sarà parte integrante della relazione sulla gestione nel bilancio dell'impresa. L'obbligo di redigere la dichiarazione non finanziaria è esteso anche alle PMI quotate ma è ammesso anche per le PMI non quotate di rendicontare su base volontaria le attività svolte sui temi ESG; si rileva che per molte di esse, addirittura, tale rendicontazione può considerarsi già obbligatoria in quanto tassativamente richiesta da clienti esteri.

Per garantire la massima comparabilità, le imprese saranno tenute a adottare un unico standard di rendicontazione ESRS, European Sustainability Reporting Standard, il cui sviluppo è demandato all'EFRAG, European Financial Reporting Advisory Group. Per le PMI saranno introdotti degli standard specifici.

Il recepimento della CSRD da parte degli Stati Membri dovrà avvenire entro il 6 luglio 2024; per il nostro Paese, il 16 febbraio 2024 il Dipartimento del Tesoro ha avviato la consultazione pubblica, fino al 18 marzo, sullo schema del decreto di recepimento della Direttiva elaborato con la Ragioneria Generale dello Stato.

2.2 – GLI STANDARD DI REPORTING

Per la redazione del report le imprese devono seguire uno standard di rendicontazione di riferimento e/o una metodologia del tutto autonoma esplicitamente indicata all'interno della dichiarazione stessa. Tale scelta incide sugli indicatori di prestazione che devono essere adottati per il controllo e la valutazione delle attività.

2.2.1 – La Global Reporting Initiative

Gli standard GRI sono un sistema di criteri contabili elaborati dal Global Reporting Initiative, o GRI, ente internazionale senza scopo di lucro fondato nel 1997, utilizzati dalle imprese per redigere i bilanci di sostenibilità secondo criteri di uniformità e trasparenza.

Il sistema aggiornato dei GRI Standards è basato su tre serie di standard: standard universali, che si applicano a tutte le organizzazioni; di settore, destinati a specifici settori; specifici o tematici, ovvero informative pertinenti a un determinato tema.

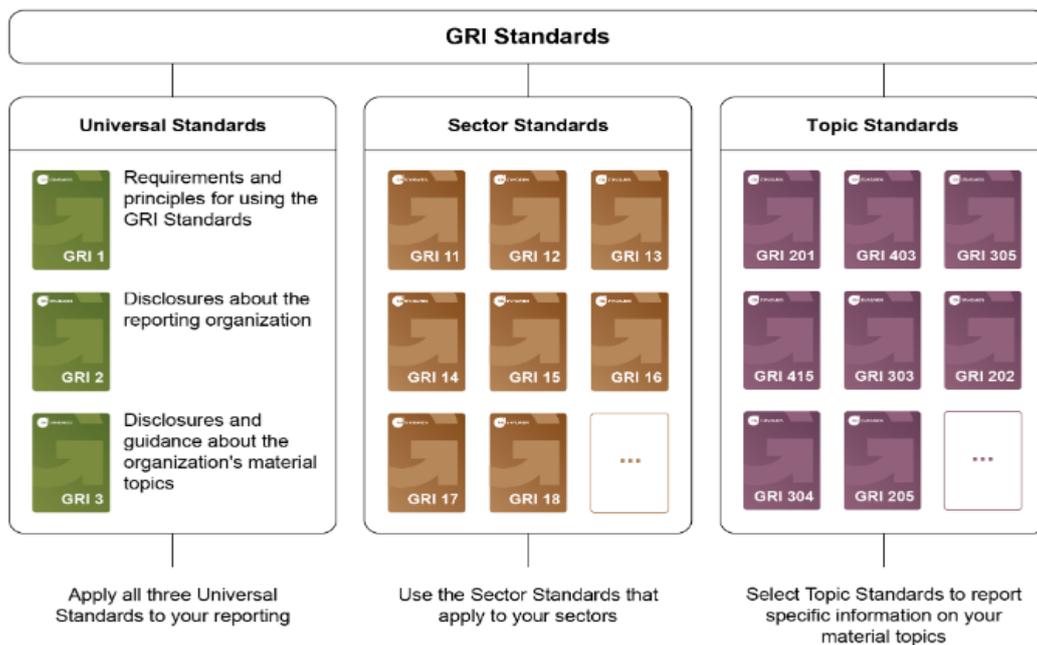


Immagine 2 – GRI Standards: Universal, Sector e Topic Standards. Fonte: GRI, “*A Short Introduction to the GRI Standards*”, p. 3

I GRI Universal Standards sono quelli che si applicano a tutte le aziende e organizzazioni riguardano, pertanto, indicazioni generali e di contesto, sia sull’azienda sia sull’approccio del management. Seguendo le raccomandazioni del GRI Technical Committee on Human Rights Disclosure e basandosi anche sul

feedback ricevuto dal Global Sustainability Standards Board, nel 2021 è stata avviata la revisione di tali standard. Gli standard rivisti sono entrati in vigore nel 2023. Gli argomenti specifici in materia di diritti umani previsti dagli standard aggiornati, in linea con la struttura precedente, considerano numerosi argomenti che vanno dalla non discriminazione alla libertà di associazione, dal lavoro forzato al diritto alla privacy. Le aziende, quindi, sono tenute a determinare quali argomenti specifici sui diritti umani sono rilevanti per loro. La revisione ha aggiornato e integrato i seguenti concetti:

- Impatto, definito come l'effetto che l'organizzazione ha o potrebbe avere sull'economia, sull'ambiente e sulle persone, compresi i loro diritti umani, che – a sua volta – può indicare il suo contributo, positivo o negativo, allo sviluppo sostenibile. La nuova definizione tiene conto dell'impatto sui diritti umani, prima assente, nonché sugli effetti dell'attività aziendale verso l'esterno, non più solo all'interno dell'azienda stessa come in precedenza.
- Due diligence, definita come il processo con cui un'organizzazione identifica, previene, mitiga e rende conto di come affronta i suoi impatti potenziali ed effettivi sull'economia, l'ambiente e le persone, compresi gli impatti sui loro diritti umani.
- Materialità, descritta come l'analisi dell'impatto delle società su economia, ambiente e persone, compresi gli impatti sui loro diritti umani, e non più –

come in precedenza – rilevanza dell’impatto per gli stakeholder. L’analisi di materialità viene svolta tramite il processo di due diligence focalizzato sui concetti di impatto positivo o negativo, potenziale o effettivo. In tale analisi l’impresa deve identificare i cosiddetti “temi materiali” secondo gli standard GRI3 - Material Topics e, cioè quei temi che rappresentano l’impatto più significativo dell’impresa sull’economia, l’ambiente e le persone, compreso l’impatto sui loro diritti umani.

- Stakeholder engagement, ricordando che l’attuale definizione di stakeholder riguarda l’individuo o il gruppo che ha un interesse sul quale le attività dell’impresa hanno o potrebbero avere un impatto. La precedente definizione del 2018, al contrario, definiva lo stakeholder come individuo o gruppo le cui azioni possono ragionevolmente incidere sulla capacità dell’organizzazione di attuare con successo le sue strategie e raggiungere i suoi obiettivi. Per gestire i propri impatti sulle parti interessate, il GRI suggerisce alle aziende di adottare l’approccio di stakeholder engagement ossia il coinvolgimento delle parti interessate al fine di raggiungere un obiettivo comune tenendo conto anche delle loro preoccupazioni e aspettative in merito alla sostenibilità. Tale processo è articolato in: pianificazione, mediante l’identificazione dei temi chiave e la mappatura degli stakeholders; preparazione, attraverso la mobilitazione delle risorse, l’acquisizione delle competenze, l’identificazione dei rischi e

l'implementazione; revisione e miglioramento, per mezzo di monitoraggio e valutazione, apprendimento e miglioramento, sviluppo e follow up, report.

Gli standard universali, nello specifico, sono:

- GRI 1 – Foundation, che sostituisce il GRI 101 e mostra l'obiettivo e il sistema di rendicontazione GRI tramite la definizione dei concetti chiave, i requisiti e i principi che le aziende devono rispettare per rendicontare in maniera adeguata agli standard. Per rendicontare in conformità ai GRI Standards, un'organizzazione deve rispettare tutti e nove i requisiti indicati nella sezione 3 del GRI 1 e, cioè: applicare i principi di rendicontazione; rendicontare l'informativa nel GRI 2 – General Disclosures; determinare gli argomenti materiali; rendicontare l'informativa nel GRI 3 – Temi materiali; riportare l'informativa prevista dai GRI Topic Standards per ciascun tema materiale; fornire le ragioni per l'omissione delle informazioni e dei requisiti a cui l'organizzazione non può conformarsi; pubblicare un indice dei contenuti GRI; fornire una dichiarazione d'uso; notificare il GRI.

La versione aggiornata dei GRI prevede che un'organizzazione possa utilizzare la formula “motivi di omissione” se non può conformarsi a un'informativa o a un requisito di un'informativa per cui sono consentiti tali motivi. Essi sono permessi per tutte le divulgazioni degli Standard

GRI, ad eccezione di cinque divulgazioni del GRI 2, ovvero dettagli organizzativi, entità incluse nel reporting di sostenibilità, periodo, frequenza e punto di contatto del reporting, riformulazioni delle informazioni e garanzia esterna, e due del GRI 3, ossia processo per determinare i temi materiali ed elenco dei temi materiali, considerate indispensabili. I quattro motivi di omissione previsti sono “non applicabile”, spiegandone le ragioni, “divieti legali”, indicando i limiti previsti dalla legge, “vincoli di riservatezza”, fornendone una descrizione, e “informazioni non disponibili o incomplete”, specificando quali esse siano ed illustrando i motivi della mancanza.

- GRI 2 – General Disclosures, che sostituisce il GRI 102 ed aggiorna alcune informative esistenti – inerenti alle pratiche di rendicontazione, alle politiche sul lavoro, alla governance, alle strategie e politiche aziendali, al coinvolgimento degli stakeholder – e introduce una nuova informativa sugli impegni per una condotta aziendale responsabile che comprende il rispetto dei diritti umani e la due diligence. Riguardo alle modalità di rendicontazione, si evidenzia che, da gennaio 2023, scompare la distinzione tra le due opzioni di rendicontazione “Core”, di base, e “Comprehensive”, più completa, per parlare, invece, di “Report in accordance with GRI standards”, quando l’organizzazione è in grado di soddisfare i requisiti obbligatori dello standard, o di “Report with reference

to *GRI standards*”, modalità già valida in precedenza che consente di rendicontare solo gli impatti essenziali o informazioni specifiche, senza l’impegno di un report esauriente.

- GRI 3 – Material Topics, che sostituisce il GRI 103 e fornisce la base per identificare i temi materiali più significativi dei quali rendere conto agli stakeholder e mostra come utilizzare gli standard di settore. La materialità è da sempre un concetto chiave per i GRI Standards in quanto punta a enfatizzare la rilevanza degli impatti effettivi e potenziali, negativi e positivi, di breve e lungo termine sull’economia, l’ambiente e le persone, compresi gli impatti sui diritti umani al fine di valutarne la significatività e adottare misure di mitigazione ove necessarie. A partire dal 2024, le imprese soggette alla nuova Direttiva europea dovranno adottare la prospettiva della doppia materialità, superando la visione disgiuntiva di materialità finanziaria e materialità degli impatti. Ad esempio, l’elevato utilizzo di energia non rinnovabile da parte di un’organizzazione contribuisce al cambiamento climatico e potrebbe, allo stesso tempo, comportare un aumento dei costi operativi per l’organizzazione a causa della legislazione che mira a spostare l’uso dell’energia verso le fonti rinnovabili. Anche se non finanziariamente rilevanti al momento della rendicontazione, la maggior parte, se non tutti, gli impatti di un’influenzeranno le attività dell’organizzazione e le relazioni commerciali

sull'economia, sull'ambiente e sulle persone alla fine diventeranno questioni finanziariamente rilevanti. Gli impatti sono importanti anche per chi è interessato la performance finanziaria dell'organizzazione e il successo a lungo termine. Pertanto, comprenderli impatti è un primo passo necessario per determinare le questioni finanziariamente rilevanti per l'organizzazione. Per identificare i propri impatti, l'organizzazione può utilizzare informazioni provenienti da: valutazioni proprie o di terzi degli impatti sull'economia, sull'ambiente e sulle persone; revisioni legali, sistemi di gestione della conformità anticorruzione, audit finanziari, ispezioni sulla salute e la sicurezza sul lavoro e documenti degli azionisti; qualsiasi altra valutazione pertinente delle relazioni commerciali effettuata dall'azienda, dal settore o da iniziative multi-stakeholder; meccanismi di reclamo istituiti dalla società stessa o da altre organizzazioni; sistemi più ampi di gestione del rischio aziendale, a condizione che tali sistemi identifichino gli impatti dell'azienda; fonti esterne, come le organizzazioni della società civile o giornalistiche.

Gli standard di settore sono invece stati concepiti per accrescere la qualità, la completezza e la coerenza dei bilanci di sostenibilità, grazie all'integrazione di 40 nuovi standard che saranno sviluppati in base a settori specifici, a cominciare da quelli considerati a maggior impatto.

Attualmente sono disponibili gli standard di settore per:

- GRI 11 – Oil & Gas, rilasciato nel 2021 ed applicabile alle attività di produzione del petrolio e gas onshore e offshore, di fornitura di attrezzature e servizi a campi petroliferi offshore, di trasporto e stoccaggio di petrolio e gas e di raffinazione del petrolio.
- GRI 12 – Coal Sector, rilasciato nel 2024 per disciplinare uno dei settori che maggiormente contribuisce alle emissioni di CO₂. Lo standard prevede che il settore del carbone debba documentare la gestione dei suoi impatti ambientali ed implementare strategie finalizzate alla realizzazione della transizione energetica per ridurre la dipendenza dal carbone. Un ulteriore aspetto critico è poi costituito dal tema del rispetto dei diritti umani nelle comunità colpite dalle attività estrattive. È infine prevista una regolamentazione delle misure anticorruzione, per garantire la trasparenza su pagamenti e contratti.
- GRI 13 – Agriculture, Aquaculture and Fishing Sectors, che mira ad incrementare la completezza e la comparabilità delle informazioni rendicontate dalle aziende dei settori dell'agricoltura, acquacoltura e pesca, a causa del significativo impatto ambientale delle relative attività. Lo standard prevede dunque la pubblicazione di nuove informazioni che analizzino gli aspetti della sicurezza alimentare, della gestione dei rifiuti e delle emissioni, dei diritti dei lavoratori, della salute del suolo, dell'utilizzo di pesticidi, del rispetto della biodiversità e delle popolazioni

indigene, e supporta le aziende nello stabilire delle connessioni tra i loro impatti e tutti gli SDGs previsti dall'Agenda 2030.

- GRI 14 – Mining, la cui entrata in vigore è prevista per il 2026. Lo standard si focalizza sugli impatti significativi generati dalle attività del settore minerario, stabilendo delle aspettative di trasparenza a livello di sito di estrazione che riflettono gli impatti locali. Oltre a coprire temi già affrontati dai precedenti standard, quali emissioni, rifiuti, diritti umani, terra e risorse, presenta tre argomenti nuovi di specifica rilevanza, ovvero la gestione dei residui, l'estrazione su piccola scala e l'operatività in zona di conflitto.

Sono in fase di sviluppo gli standards per cibo e bevande, tessile e abbigliamento, bancario, assicurazione, gestione delle risorse, energia rinnovabile, silvicoltura e lavorazione dei metalli. L'azienda impiega gli standard di settore innanzitutto per determinare i propri argomenti materiali, pur rimanendo il GRI 3 la base di riferimento e, quando è disponibile uno standard di settore applicabile, una società che fa reporting in conformità agli Standard GRI è tenuta a utilizzarlo. Gli standard di settore, inoltre, indicano quali informazioni riportare negli standard tematici. Uno standard di settore può anche elencare informazioni aggiuntive che non sono contenute in uno standard tematico, ad esempio quando le informazioni contenute nello standard tematico non forniscono informazioni sufficienti sugli impatti dell'organizzazione. Qualora le informazioni elencate

nello standard di settore non forniscano informazioni sufficienti sugli impatti dell'azienda, possono essere utilizzate ed elencate anche informazioni aggiuntive per la rendicontazione di un argomento. Se l'impresa stabilisce che alcuni degli argomenti inclusi nello standard di settore non sono rilevanti, è tenuta a elencarli nell'indice dei contenuti GRI e a spiegare perché non lo sono.

Gli standard specifici o tematici riguardano infine informative pertinenti a un determinato tema, quali rifiuti, salute e sicurezza sul lavoro, emissioni e tasse. Tutti questi standard non hanno subito variazioni sostanziali rispetto alle precedenti versioni ma sono stati adattati per garantirne la coerenza con i nuovi standard universali. Gli standard GRI specifici possono essere suddivisi in tre grandi categorie.

La prima è GRI 200 – Economia, relativa agli impatti di un'organizzazione sulle condizioni economiche dei suoi stakeholder e sui sistemi economici a livello locale, nazionale e globale, ed articolata in:

- GRI 201 – Performance economiche, che comprendono il valore economico direttamente generato e distribuito, le obbligazioni relative ai piani pensionistici, l'assistenza finanziaria ricevuta da qualsiasi governo e le implicazioni finanziarie dovute al cambiamento climatico.
- GRI 202 – Presenza sul mercato di un'organizzazione, che analizza il suo contributo allo sviluppo economico.

- GRI 203 – Impatti economici indiretti, che tratta le conseguenze aggiuntive degli impatti diretti delle transazioni finanziarie e del flusso di denaro tra organizzazione e stakeholder.
- GRI 204 – Pratiche di approvvigionamento e impatti prodotti nella catena di fornitura.
- GRI 205 – Anticorruzione, che analizza il tema delle pratiche negative riconducibili al fenomeno della corruzione nelle sue varie forme.
- GRI 206 – Comportamento anticoncorrenziale, che fa riferimento al comportamento anticoncorrenziale realizzato mediante pratiche quali fissazione dei prezzi o creazioni di restrizioni a livello di mercato.
- GRI 207 – Imposte, che affronta il tema delle imposte e segnala qualsiasi potenziale rischio finanziario e reputazionale.

La seconda è GRI 300 – Ambiente, relativa agli impatti di un'organizzazione sui sistemi naturali viventi e non viventi, e costituita da:

- GRI 301 – Materiali, che tratta il tema dei materiali impiegati nella produzione.
- GRI 302 – Energia, relativo all'analisi dell'energia utilizzata nelle sue varie forme e di come possa essere impiegata in maniera efficiente al fine di contrastare il cambiamento climatico e ridurre l'impronta ambientale.
- GRI 303 – Acqua e scarichi idrici, focalizzato sull'analisi della quantità di acqua utilizzata e degli impatti diretti su un bacino idrografico.

- GRI 304 – Biodiversità, che disciplina il tema gli impatti sulla biodiversità, con lo scopo di proteggerla e garantire la sopravvivenza di flora e fauna.
- GRI 305 – Emissioni.
- GRI 306 – Rifiuti generati.
- GRI 308 – Valutazione ambientale dei fornitori.

Occorre specificare che il GRI 307 – Conformità ambientale è stato eliminato in quanto il contenuto è stato spostato e ampliato nell’informativa “*Conformità alle leggi e normativa*” presente nel GRI 2 – General Disclosures.

La terza categoria è GRI 400 – Sociali, focalizzata sugli impatti di un’organizzazione sui sistemi sociali.

- GRI 401 – Occupazione.
- GRI 402 – Relazioni tra lavoratori e management.
- GRI 403 – Salute e sicurezza sul lavoro relativo.
- GRI 404 – Formazione e istruzione.
- GRI 405 – Diversità e pari opportunità.
- GRI 406 – Non discriminazione.
- GRI 407 – Libertà di associazione e contrattazione collettiva.
- GRI 408 – Lavoro minorile.
- GRI 409 – Lavoro forzato o obbligatorio.

- GRI 410 – Pratiche per la sicurezza.
- GRI 411 – Diritti dei popoli indigeni.
- GRI 413 – Comunità locali.
- GRI 414 – Valutazione sociale dei fornitori.
- GRI 415 – Politica pubblica.
- GRI 416 – Salute e sicurezza dei clienti.
- GRI 417 – Marketing ed etichettatura.
- GRI 418 – Privacy dei clienti.

È inoltre necessario specificare che:

- Il GRI 412 – Diritti umani è stato eliminato in quanto i suoi contenuti sono stati rivisti e integrati negli standard universali revisionati.
- Il GRI 419 – Conformità socioeconomica è stato eliminato in quanto il contenuto è stato spostato e ampliato nell’informativa “*Conformità alle leggi e normativa*” presente nel GRI 2 – General Disclosures.

2.2.2 – International Financial Reporting Standard

La Fondazione IFRS è un’organizzazione senza scopo di lucro che si occupa di sviluppare standard contabili e di sostenibilità che siano di qualità e possano essere applicabili e comparabili a livello globale. Nel 2022 la Fondazione IFRS ha consolidato al suo interno la Value Reporting Foundation.

Gli standard sono definiti e sviluppati da due organismi indipendenti all'interno della Fondazione IFRS: l'International Accounting Standards Board, IASB, e l'International Sustainability Standards Board, ISSB.

Il 26 giugno 2023 sono stati emessi i due standard IFRS S1 e IFRS S2 con l'obiettivo di creare un quadro di riferimento per le organizzazioni che sono chiamate a rendicontare sulla sostenibilità al fine di ottenere informazioni coerenti, trasparenti e sempre più standardizzate e, di conseguenza, maggiormente comparabili, a vantaggio degli investitori e degli stakeholder in genere. Di contro, va evidenziato che l'adattamento dei sistemi informativi e di reporting ai nuovi requisiti può richiedere forti investimenti in formazione e acquisizione della tecnologia necessaria.

Lo standard IFRS S1 – General Requirements for Disclosure of Sustainability-related Financial Information stabilisce i requisiti generali che consentano di produrre una completa informativa economico-finanziaria relativa alla sostenibilità ed è stato concepito per un'applicazione a tutti i tipi di società a prescindere dalle loro dimensioni e/o dal settore. È richiesto che le organizzazioni forniscano informazioni su rischi e opportunità connessi alla sostenibilità che potrebbero influire sulle strategie e le prospettive aziendali; sui processi decisionali; sull'accesso a finanziamenti; sul costo del capitale nel breve, medio, lungo periodo; sui flussi di cassa. Lo standard prescrive le specifiche modalità di rendicontazione, sancendo che le informazioni devono essere rilevanti, fedeli,

tempestive, verificabili, comparabili e comprensibili, e i temi sui quali le organizzazioni devono rendicontare, vale a dire: processi di governance; procedure di controllo e di monitoraggio; gestione dei rischi e delle opportunità legati alla sostenibilità; prioritizzazione dei rischi e delle opportunità; analisi dei risultati raggiunti.

Lo standard IFRS S2 – Climate-related Disclosure richiede alle imprese informazioni su come il clima influisca sulle loro attività e strategie nonché sull'impatto che la loro attività hanno sul clima. Lo standard tiene conto sia dei rischi fisici, ad esempio eventi meteorologici estremi, che di quelli transitori, quali modifiche legislative e/o tecnologiche e/o nelle preferenze di mercato, che potrebbero influire sulle prospettive dell'organizzazione; anche in tal caso, come per lo standard IFRS S1, per prospettive della società si intendono i suoi flussi di cassa, il suo accesso ai finanziamenti oppure il costo del capitale nel breve, medio o lungo termine. Le informazioni fornite dalla società devono essere tali da consentire di capire quali siano i processi decisionali e le strategie di gestione dei rischi e delle opportunità legate al clima nonché le procedure utilizzate per identificarli e monitorarli e, infine, di analizzare sia i risultati ottenuti a livello di conseguimento degli obiettivi climatici, sia quelli da raggiungere per obblighi di legge che quelli fissati dall'azienda.

La conformità delle informazioni relative alla sostenibilità ai requisiti degli IFRS *Sustainability Disclosure Standards* viene confermata dall'impresa nella

dichiarazione di conformità che accompagna il bilancio d'esercizio. Sono implicite le maggiori responsabilità degli organi di amministrazione e di controllo della società in ordine a tale dichiarazione.

I due standard IFRS S1 e IFRS S2 entreranno in vigore per i bilanci relativi agli esercizi 2024 e successivi. L'impresa può ricorrere alternativamente:

- All'applicazione anticipata dell'IFRS S1, dandone indicazione e applicando contemporaneamente anche lo standard IFRS S2. Non è necessario fornire informazioni integrative e/o comparative per i periodi precedenti alla prima applicazione dell'IFRS S1.
- All'applicazione della "clausola di transizione" che consente – nel primo esercizio di applicazione dell'IFRS S1 – di poter comunicare l'informativa finanziaria di sostenibilità non in occasione della pubblicazione del bilancio, bensì nel successivo bilancio trimestrale o semestrale intermedio – se l'impresa è tenuta a fornire tale bilancio – o il successivo bilancio intermedio, ma comunque entro 9 mesi dalla chiusura dell'esercizio se l'impresa fornisce volontariamente tale bilancio intermedio oppure se non è tenuta a fornire il bilancio intermedio e non lo fa neanche volontariamente. L'impresa deve dichiarare nell'informativa che si è avvalsa della clausola di transizione.

2.2.4 – Sustainability Accounting Standards Board

La Sustainability Accounting Standards Board è un'organizzazione non-profit indipendente fondata nel 2011 per fornire alle aziende e agli investitori un linguaggio comune sugli impatti finanziari della sostenibilità. Lo scopo degli standard SASB è di identificare il sottoinsieme di questioni ESG più rilevanti ai fini della sostenibilità che hanno una ragionevole probabilità di generare un impatto sulle performance operative e finanziarie di una società e sul suo profilo di rischio, a differenza degli standard GRI che si concentrano sugli impatti ESG di un'impresa. L'approccio SASB identifica infatti cinque dimensioni, ovvero Ambiente, Capitale sociale, Capitale umano, Business model e innovation, Leadership e governance, declinandole per rilevanza in undici settori, contenenti settantasette sottosettori, in base a ventisei variabili. L'organizzazione ha peraltro istituito delle linee guida per supportare le aziende nella rendicontazione, le quali prevedono l'approfondimento di:

- Temi materiali identificati dal SASB per il settore di appartenenza, poiché rappresentano quelli più significativi per gli investitori, e che coincidono con le cinque dimensioni citate, la cui imponente articolazione ha reso necessaria l'introduzione di uno strumento per analizzare ogni singolo aspetto, la cosiddetta Materiality Map. In essa, sono rappresentate le undici macrocategorie di mercato che rappresentano l'industria di riferimento dell'impresa: beni di consumo, lavorazione di minerali, finanza,

alimentare, sanitario, infrastrutture, energie rinnovabili, trasformazione delle risorse, servizi, tecnologia e comunicazioni, e trasporti. Ciascuna di esse si compone di sotto-segmenti, per un totale di settantasette micro-settori merceologici considerati; questi ultimi sono poi incrociati con le “Materiality Issue”, ovvero le variabili ESG rappresentate dalle dimensioni. Ciascuna variabile è suddivisa in micro-variabili, per un totale di ventisei. Nello specifico: la variabile Ambiente contiene le emissioni GHG, la gestione dell’energia, delle acque e dei rifiuti, la qualità dell’aria e l’impatto ecologico; la variabile Capitale sociale si articola in diritti umani, privacy del cliente, sicurezza dei dati, accessibilità e convenienza, qualità del prodotto, benessere del cliente, etichettatura dei prodotti; alla variabile Capitale umano appartengono le pratiche di lavoro, la salute e la sicurezza dei dipendenti, la diversità e l’inclusione; la variabile Business model e innovation si sviluppa in design del prodotto, gestione del ciclo di vita, gestione della catena di approvvigionamento, resilienza del modello di business, impatti fisici del cambiamento climatico ed efficienza dei materiali; infine, la variabile Leadership e governance è strutturata in etica del business, comportamento competitivo, gestione dell’ambiente legale e normativo, gestione del rischio sistemico e di incidenti critici.

- Temi materiali specifici per l'azienda, nella misura in cui una loro omissione potrebbe compromettere la comprensione delle attività e delle performance aziendali per gli investitori.
- Approccio di gestione, fornendone una descrizione dettagliata per ogni tema materiale di sostenibilità, includendo rischi ed opportunità, il ruolo del management, strategia ed obiettivi.
- Descrizione del business.
- Procedimenti legali in corso o previsti.
- Fattori di rischio più significativi, che renderebbero gli investimenti nell'azienda speculativi o rischiosi.

2.2.4 – Altri standards ed iniziative

Tra le principali alternative agli standard sinora descritti, le più rilevanti sono rappresentate da: CDP, SDG e ISO.

La CDP, o Carbon Disclosure Project, è un'organizzazione non-profit indipendente che non fornisce direttamente framework o standards, bensì un questionario che raccoglie informazioni utilizzabile per identificare, attraverso un sistema di scoring, aree critiche di intervento per ridurre il loro impatto ambientale e fornire informazioni agli stakeholders. Il perimetro di riferimento di CDP comprende i più vasti settori: cambiamento climatico, gestione delle acque e delle risorse naturali, biodiversità, plastica, effetti dell'emissione di gas serra. I

possibili destinatari del sistema di divulgazione CDP sono imprese, stati, regioni e città.

Gli SDG, già approfonditi nel precedente capitolo, che ricordiamo essere stati adottati nel 2015 gli Stati membri delle Nazioni Unite mediante l'approvazione dell'Agenda 2030, i cui elementi essenziali sono appunto i diciassette obiettivi interconnessi che mirano ad affrontare un'ampia gamma di questioni relative allo sviluppo economico e sociale, includendo povertà, fame, salute, istruzione, accesso all'acqua, ambiente, urbanizzazione e giustizia. I principali standard-setter internazionali hanno iniziato ad integrarli nei loro framework.

L'ISO è un'organizzazione internazionale indipendente e non governativa cui aderiscono 170 organismi nazionali di standardizzazione, che ha per attività la definizione di norme tecniche definite standard ISO. La strategia ISO 2030 è stata elaborata anche per essere in linea con il periodo temporale considerato dall'Agenda Globale delle Nazioni Unite per il 2030 e i suoi 17 SDG. Per la certificazione delle performances ESG si impiegano i seguenti ISO:

- 26000:2010, che fornisce le linee guida sulla Corporate Social Responsibility al fine di supportare le organizzazioni nel contribuire allo sviluppo sostenibile adottando un approccio responsabile che identifichi tutte le parti interessate sulle quali ricadono gli impatti dell'attività aziendale. I temi fondamentali di cui l'impresa, l'organizzazione, deve

tener conto sono: la responsabilità di rendere conto, o accountability, che consiste nell'assunzione di responsabilità in merito alle attività svolte, sviluppo di azioni preventive, misure adottate per eventuali danni arrecati; la trasparenza, per fornire chiare comunicazioni riguardanti le proprie politiche, decisioni, impatti potenziali e reali su società e ambiente; il comportamento etico, che l'impresa deve assumere stilando e rispettando il codice etico interno; il rispetto degli interessi di tutti gli stakeholder; il rispetto del principio di legalità, delle norme internazionali di comportamento, e dei diritti umani assicurando non-discriminazione, uguaglianza di genere, libertà di associazione, contrattazione collettiva, lavoro minorile, lavoro forzato ed obbligatorio, diritti delle popolazioni indigene.

- 14001:2015, che disciplina i criteri di misurazione delle performance ambientali. L'impresa deve analizzare gli aspetti ambientali e gli impatti ambientali conseguenti alle sue decisioni o attività. A tale scopo, l'ISO 14001 chiede alle organizzazioni di definire dei KPI, ovvero gli indicatori chiave di performance, che analizzino gli impatti ambientali più significativi e sui quali l'impresa può agire. La scelta dei KPI è lasciata alle singole imprese che, allo scopo, potrebbero utilizzare la sezione specifica dei GRI Standards.

2.2.5 – European Sustainability Reporting Standards

Il 31 luglio 2023, l'Unione Europea ha integrato la direttiva CSRD adottando gli European Sustainability Reporting Standards, creati dallo European Financial Reporting Advisory Group per soddisfare la necessità di introdurre degli standard europei per l'informativa di sostenibilità. Lo scopo dell'iniziativa è di contribuire ad aiutare le aziende a ridurre i costi di rendicontazione nel medio e lungo termine, evitando l'applicazione di standard volontari, oltre che di incrementare la qualità e l'affidabilità del reporting. La Commissione europea ha inoltre operato in modo da garantire un elevato livello di coordinamento ed allineamento tra gli ESRS, i GRI ed i principi dell'ISSB, assicurando un'adeguata interoperabilità tra gli standards europei e quelli globali per evitare gli scenari nei quali le imprese si trovino costrette a gestire più forme di rendicontazione. Il presupposto degli ESRS coincide con i criteri di trasparenza sanciti dalla CSRD, sicché la loro funzione primaria è di porre tutti gli stakeholder nella condizione di conoscere tutti i fattori che determinano l'impatto aziendale in termini ambientali e di performance.

Gli Standards adottati sono dodici, organizzati in modo da trattare gli aspetti ambientali, sociali e di governance.

Il primo gruppo è costituito dai due Standards introduttivi:

- ESRS 1 – Requisiti generali, che mira a delineare la struttura degli ESRS, le norme redazionali, i concetti chiave e gli obblighi generali relativi al

reporting di sostenibilità. Nello specifico, sancisce i dieci requisiti dell'informativa da rendicontare, ovvero le categorie di standard ed informazioni, le caratteristiche qualitative dei dati, la doppia materialità, la due diligence, la catena del valore, l'orizzonte temporale, la preparazione e presentazione delle informazioni, la struttura del report, i collegamenti con altre sezioni del report e le disposizioni transitorie.

- ESRS 2 – Informazioni generali, strutturato su quattro pilastri che coprono altrettante specifiche aree, ossia: la Governance, in merito alla quale occorre rendicontare sulla composizione degli organi amministrativi e di controllo, sulle modalità previste per informarli, sulle informazioni in merito all'interconnessione tra politiche di sostenibilità e sistemi di incentivazione e sulla mappatura delle informazioni rendicontate; la Strategia, documentando in particolare la posizione di mercato, il coinvolgimento degli stakeholder, gli impatti potenziali ed effettivi e la loro influenza sulla strategia; la Gestione di impatti, rischi ed opportunità, comunicando la metodologia adottata per identificare i temi materiali, il processo seguito per individuare gli impatti presenti e futuri, l'organizzazione interna, la procedura di definizione delle responsabilità, i requisiti di informativa rispettati e la spiegazione della ragione circa l'eventuale omissione di alcuni temi; i Risultati e obiettivi o Metriche e

target, rendicontando in merito ai requisiti minimi delle informazioni su metrica ed obiettivi per garantire una standardizzazione delle informazioni.

Seguono gli Standards che disciplinano la sfera ambientale:

- ESRS E1 – Cambiamenti climatici, secondo cui il bilancio di sostenibilità deve consentire agli utilizzatori di comprendere l’impatto dell’impresa sui cambiamenti climatici, gli sforzi e le strategie per il perseguimento degli obiettivi dell’Accordo di Parigi, qualsiasi azione compiuta per mitigare gli impatti negativi, la natura e la portata di rischi ed opportunità rilevanti, e gli effetti finanziari sull’impresa derivanti dagli impatti dei cambiamenti climatici.
- ESRS E2 – Inquinamento, focalizzato sulle modalità attraverso cui le imprese influiscono sull’inquinamento atmosferico, dell’acqua e del suolo, sulle misure attuate per prevenirne gli impatti negativi, sui piani di adattamento del modello di business all’obiettivo di transizione verso un’economia sostenibile, sulla natura e portata di rischi ed opportunità rilevanti, e sui relativi effetti finanziari.
- ESRS E3 – Risorse idriche e marine, che si concentra sulle modalità attraverso cui le imprese influiscono sulle risorse idriche e marine, sulle misure realizzate per prevenire gli impatti negativi, sui piani di adattamento del modello di business all’obiettivo di tutela e ripristino di

tali risorse, sulla natura e portata di rischi ed opportunità rilevanti, e sui relativi effetti finanziari.

- ESRS E4 – Biodiversità ed ecosistemi, avente lo scopo di chiarire come gli impatti dell'impresa su biodiversità ed ecosistemi, le azioni intraprese per mitigarli, le strategie di adattamento alla normativa internazionale, la natura e portata di rischi ed opportunità rilevanti, ed i relativi effetti finanziari.
- ESRS E5 – Uso delle risorse ed economia circolare, che si focalizza sulle modalità attraverso cui le imprese influiscono sull'uso di risorse, sulle misure attuate per prevenire gli impatti negativi derivanti dalle risorse idriche e dall'economia circolare, sui piani di adattamento del modello di business ai principi dell'economia circolare, sulla natura e portata di rischi ed opportunità rilevanti, e sui relativi effetti finanziari.

Seguono gli Standards sociali:

- ESRS S1 – Forza lavoro propria, intesa sia come dipendenti sia come lavoratori non dipendenti. Lo standard prevede che siano fornite informazioni su come l'impresa influenzi la propria forza lavoro, la descrizione delle azioni intraprese per mitigare gli impatti negativi e di come questi possano tradursi in rischi ed opportunità di carattere materiale, enunciandone i relativi effetti finanziari.

- ESRS S2 – Lavoratori nella catena del valore, definiti come la forza lavoro che non rientra nella definizione fornita dall'ESRS S1 e che svolge un compito nella catena del valore, a prescindere dalla natura del rapporto contrattuale con l'impresa. Le informazioni da rendicontare sono le medesime previste per l'S1.
- ESRS S3 – Comunità interessate, intese come i gruppi di persone che risiedono in un'area geografica vicina all'impresa. Lo Standard si articola in quattro direttrici fondamentali che devono trovare un'adeguata informativa, ovvero: le politiche formalizzate per identificare i rischi e gestire gli impatti dell'attività aziendale sulle comunità; i processi adottati ai fini del coinvolgimento delle comunità interessate, illustrando i canali per mezzo dei quali avviene l'interazione; le linee guida per correggere gli impatti negativi; le iniziative per amplificare gli impatti positivi.
- ESRS S4 – Consumatori e utilizzatori finali, definiti come i soggetti che si trovano a valle della catena del valore e dai quali – pertanto – dipende la generazione del valore stesso. Analogamente all'ESRS S3, anche tale Standard si fonda sulle quattro direttrici fondamentali sopra enunciate.
- ESRS G1 – Condotta delle imprese, che si pone come obiettivo quello di evidenziare come e in che misura le modalità attraverso cui l'impresa opera siano guidate ed ispirate al rispetto del codice di condotta aziendale, considerato fondamentale per l'adozione di un modello di business

sostenibile e trasparente. Lo Standard prevede sei requisiti di informativa: dare conto delle iniziative realizzate per sviluppare e sostenere una cultura aziendale in grado di integrarsi con il codice di condotta, analizzando in particolare il ruolo degli organi amministrativi e di controllo; la necessità che il management adotti comportamenti corretti nei confronti dei fornitori per salvaguardare la catena di approvvigionamento e supportare quelli più deboli; evidenziare il rispetto delle tempistiche di pagamento nei confronti dei fornitori, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese; la descrizione delle politiche di prevenzione delle frodi e/o corruzione; un'adeguata informativa qualora tali fenomeni dovessero verificarsi; la rendicontazione delle attività ed impegni connessi alla propria influenza politica, incluse le attività di lobbying ed i contributi politici finanziari o in natura.

CAPITOLO 3: IL CASO CELLULARLINE S.P.A.

3.1- CENNI STORICI

La storia della Cellularline S.p.A. ha inizio nel 1990 – sotto il nome di Cellular Italia S.p.A. – come società di distribuzione di accessori per i primi telefoni cellulari. Nel 2005 l'azienda si trasforma in un gruppo, declinando la sua leadership in nuovi canali distributivi e nuovi segmenti di prodotto, raggiungendo nel 2010 la distribuzione in oltre cinquanta Paesi nel mondo; nel 2011 è poi avvenuta l'introduzione della Business Unit "Interphone", dedicata allo sviluppo e commercializzazione di strumenti per la comunicazione ed accessori dedicati ai guidatori di moto. A partire dal 2013 l'ascesa della società diviene sempre più importante, con l'acquisizione della maggioranza dell'azienda da parte di L Capital, fondo di Private Equity sostenuto da LVMH. Nel 2015 raggiunge la leadership europea nel mercato degli accessori per dispositivi mobile, mentre nel 2019 avviene il passaggio storico al mercato MTA, segmento STAR gestito da Borsa Italiana S.p.A., e l'acquisizione di SYSTEMA, azienda specializzata nel settore degli Operatori Telefonici a livello internazionale. Nel triennio 2020-2022 sono seguite le acquisizioni di Worldconnect AG, leader mondiale nel mercato degli adattatori da viaggio, Coverlab, leader in Italia per la produzione di cover specializzate interamente online, Subliros SL, e-commerce spagnola operante nel settore degli accessori personalizzati per smartphone, Peter Jaeckel, importante

player tedesco anch'esso attivo nell'ambito degli accessori, e la collaborazione triennale con Altec Lansing per la progettazione, produzione e distribuzione per il mercato europeo di prodotti audio.

3.2 – VISION E STRATEGIA AZIENDALE

La vision aziendale è racchiusa nel purpose “YOUmanizing the devices' experience”²⁸, che esplicita la convinzione che sia l'essere umano a fare la differenza e non solo lo sviluppo tecnologico. L'obiettivo è il raggiungimento di un'interazione virtuosa tra la componente umana e quella tecnologica, grazie alla quale intercettare le nuove esigenze dei consumatori e generare know-how ed innovazione sostenibile.

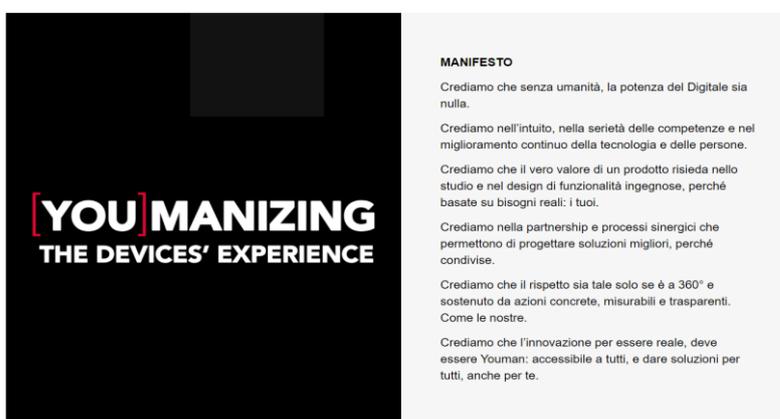


Immagine 3 – Manifesto aziendale. Fonte: [Cellularline Group](#)

²⁸ Cellularline S.p.A., “ESG Report 2022”, Reggio Emilia, 2023

3.3 – REDAZIONE DEL REPORT ESG 2022

Per l'analisi del caso Cellularline S.p.A. verrà preso in considerazione il Report ESG del 2022, poiché il Report del 2023 verrà reso disponibile nella seconda metà del 2024.

Per l'aggiornamento dei temi materiali è stato adottato un approccio metodologico basato sulle indicazioni dello standard GRI 3 – Material Topics, articolando il processo in quattro fasi:

- Analisi del contesto di riferimento, effettuando un'analisi interna, di benchmark e di contesto per individuare gli aspetti più rilevanti per il Gruppo con riferimento all'attività svolta, le aspettative degli stakeholder ed il contesto di sostenibilità in cui l'impresa opera.
- Identificazione degli impatti, classificati in positivi, negativi, attuali e potenziali in relazione a ciascun aspetto rilevante identificato nella fase precedente.
- Valutazione della significatività degli impatti, conducendo interviste *one to one* con il management del Gruppo allo scopo di valutare gli impatti mediante una votazione in merito alla rilevanza dell'impatto associato al tema e probabilità di realizzazione di tale impatto.
- Prioritizzazione degli impatti più significativi, che prevede l'aggregazione delle valutazioni al fine di ottenere – per ciascun tema – un valore calcolato come prodotto tra la rilevanza e la probabilità dei singoli rischi

ed opportunità afferenti allo stesso tema per identificare le significatività di ogni impatto così da attribuirvi una priorità.

Le tematiche materiali individuate, con i relativi impatti, sono:

- Cambiamento climatico ed efficienza energetica, in merito al quale si riscontrano impatti ambientali negativi derivanti dalle emissioni di CO₂ nello svolgimento delle attività e lungo la catena del valore.
- Impatto ambientale dei prodotti, di natura positiva derivante dall'adozione di pratiche di economia circolare al fine di ridurre i rifiuti e l'utilizzo di materie prime vergini.
- Salute e sicurezza dei lavoratori, con riferimento al quale si rileva la diffusione della cultura della sicurezza e della prevenzione mediante adeguate misure volte a mitigare gli impatti negativi dovuti ad infortuni e malattie.
- Rispetto dei diritti umani, ambito in cui si registra un impatto negativo derivante da pratiche di lavoro forzato o minorile nella catena del valore.
- Valorizzazione della forza lavoro, aspetto in cui si rileva lo sviluppo del personale ed una gestione efficace della valorizzazione professionale con impatti positivi sul benessere.
- Uguaglianza ed inclusione, in merito al quale si riscontrano impatti positivi in termini di parità di accesso alla formazione, valorizzazione delle pari opportunità e diffusione della cultura di inclusione.

- Iniziative sociali, ambito in cui si rilevano la sensibilizzazione e sostegno ad iniziative locali di natura culturale, lo sviluppo dei temi connessi alla sostenibilità e la generazione di occupazione nella comunità locale.
- Catena di fornitura sostenibile, in merito al quale si riscontrano impatti ambientali e sociali negativi lungo la catena ed impatti positivi in termini di trasparenza e tracciabilità dei propri fornitori.
- Qualità del prodotto, per il quale si registrano impatti negativi derivanti dalla non conformità del prodotto agli standard di qualità e sicurezza.
- Innovazione e Ricerca&Sviluppo, per il quale si ha un impatto positivo legato all'impegno profuso nel soddisfare le esigenze in continua evoluzione attraverso prodotti sempre nuovi ed un'offerta ampia.
- Evoluzione dei canali distributivi, tema in merito al quale si ha un impatto positivo derivante dall'incremento ed ampliamento dei canali.
- Performance economiche e creazione di valore aggiunto, aspetti dall'esito valutato come soddisfacente.
- Privacy e cyber-sicurezza, tematica per la quale sono state riscontrate criticità dovute alla perdita di dati sensibili di clienti e fornitori.
- Marketing etico, tema che presenta un impatto positivo grazie all'adeguata informativa alla clientela – realizzata attraverso pratiche quali l'etichettatura dei prodotti – per consentire di assumere decisioni informate e consapevoli.

- Centralità del consumatore, ambito in cui si ha un impatto positivo in termini di miglioramento della *customer experience* per merito di un'ottimale gestione dei reclami.
- Anticorruzione e Business Ethics, tema per il quale si rileva la diffusione della cultura di etica, integrità e trasparenza, mitigando eventuali impatti negativi dovuti da reati corruzione, concussione e conflitti di interesse.

A partire dal 2020 – anno di introduzione della reportistica ESG – è stato inoltre avviato un progetto di mappatura degli stakeholder, con lo scopo di acquisire consapevolezza circa le parti coinvolte e di categorizzarle secondo una struttura volta alla costruzione di una matrice che evidenzia gli attori maggiormente rilevanti e la loro predisposizione a collaborare per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. Attraverso tale attività si è pervenuti all'individuazione di diverse categorie di stakeholder, a ciascuna delle quali è stata associata una determinata modalità di coinvolgimento:

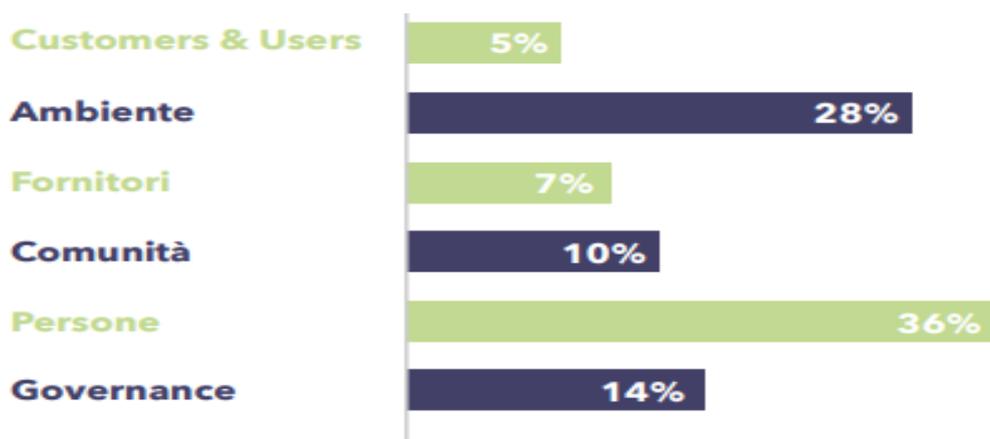
- Comunità, coinvolta mediante donazioni, iniziative a favore di Dynamo Camp e Croce Verde di Reggio Emilia e partecipazione ad eventi come il “Festival dei Giovani”.
- Persone, conducendo survey interne su tematiche ambientale, creando una squadra di lavoro interfunzionale dedicata all'uguaglianza ed inclusione e coinvolgendo di tutto il Gruppo in attività formative inerenti alla tematica, nonché avviando progetti di coinvolgimento delle persone interne ed

esterne attraverso la creazione della “Foresta Cellularline” – in collaborazione con Treedom, che ha permesso di piantare oltre mille alberi in nove Paesi in grado di compensare 219,80 tonnellate di CO₂ – ed il progetto “Bike to work”, che premia i dipendenti che utilizzano la bicicletta per recarsi a lavoro.

- Clienti, con i quali sono avvenuti incontri nel corso di eventi per raccontare la strategia di sostenibilità e stabilire un contatto su possibili progetti da sviluppare insieme. Viene inoltre condotto un monitoraggio delle pratiche di sostenibilità da essi realizzate con l’obiettivo di definire possibili aree di collaborazione.
- Fornitori, coinvolti costruendo survey dedicate alla mappatura delle buone pratiche di sostenibilità da loro applicate, condividendo i risultati, mappando le pratiche individuate per individuare possibili progettualità da sviluppare insieme, e supportando i fornitori in difficoltà.
- Media, rilasciando interviste alla stampa sulle tematiche ESG per condividere la strategia del Gruppo ed il relativo piano di azione, e dedicando una parte del piano editoriale LinkedIn alla comunicazione delle iniziative in ambito ESG.
- Competitor, monitorando le loro pratiche di sostenibilità con lo scopo di identificare eventuali aree di miglioramento.

- Investors, coinvolti attraverso una induction sul percorso di sostenibilità dell'azienda, aggiornando costantemente i principi in ambito di corporate governance e di successo sostenibile, effettuando conference call sui risultati ottenuti, partecipando a roadshow e conferenze di settore e rinnovando la sezione "Investor Relations" presente nel sito web.

Il punto di partenza del percorso di sostenibilità dell'azienda è stato il completamento di un'analisi delle performance di impatto ambientale e sociale, realizzata mediante lo standard internazionale Benefit Impact Assessment, sviluppato dall'organizzazione non-profit B Lab per semplificare il processo di rendicontazione delle prestazioni secondo lo standard GRI; esso fornisce infatti indicazioni utili analizzando cinque macro-aree, ovvero Governance, Comunità, Persone, Ambiente e Clienti, e la misura dell'impatto è rappresentata da un indice totale su una scala da 0 a 200. Nel corso del 2022, il punteggio ottenuto dalla Cellularline S.p.A. è nettamente migliorato in tutte le aree oggetto di analisi, attestandosi a 75,4 contro i 64,4 dell'anno precedente.



**Il risultato sulle singole aree di analisi si riferisce alle pratiche operative, ovvero la gestione degli impatti generati dalle attività ordinarie (pratiche quotidiane, politiche, procedure, ecc.).*

Immagine 4 – Performance BIA in %. Fonte: “ESG Report 2022”

3.4 – LE AREE DI INTERVENTO: STATO ATTUALE ED IMPEGNI FUTURI

3.4.1 – La Governance

Il ruolo centrale per lo svolgimento dell’attività operativa e, dunque, per la creazione di valore sostenibile nel medio-lungo periodo è assunto dal sistema di corporate governance, strutturato nel rispetto delle norme e raccomandazioni contenute nel Codice di Corporate Governance delle società quotate allo scopo di assicurare la necessaria trasparenza agli stakeholder. Il sistema di amministrazione e controllo è fondato sul modello tradizionale, includendo il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, l’Assemblea degli azionisti e l’Organismo

di vigilanza; in aggiunta, si segnala la presenza dei Comitati nomine e remunerazione, parti correlate e controllo rischi, ciascuno dei quali è composto per il 67% da amministratori indipendenti di genere femminile. Per formalizzare l'impegno verso la sostenibilità, è stato inoltre istituito il Comitato ESG per la supervisione e la valutazione dei progetti relativi alle aree definite dal BIA. Infine, si ricorda la definizione del Codice Etico, condiviso con gli stakeholder interni ed esterni, che recepisce i valori, i principi e le regole etiche e di comportamento del Gruppo come "imprescindibile fondamento della propria attività".

A fine 2022, la Società si è posta come futuri impegni di governance di:

- Migliorare le prestazioni ambientale e sociale.
- Garantire un costante monitoraggio ed impegno nella rendicontazione delle informazioni per pervenire a piani di azione sostenibile sempre efficaci.
- Proseguire con lo sviluppo e la diffusione interna di una cultura legata alla sostenibilità e ai valori condivisi.
- Continuare con l'integrazione degli obiettivi ESG nel piano di incentivi dei manager.
- Intraprendere il percorso per l'acquisizione dello status di Società Benefit, imprese aventi il duplice scopo di perseguimento degli utili e di una o più finalità di beneficio comune operando in modo trasparente, responsabile e

sostenibile nei confronti di tutti gli stakeholder. Il processo è seguito dall'azienda Nativa Lab.

- Assicurare un efficace bilanciamento tra il valore della continuità e le esigenze di un costante rinnovo del Consiglio di amministrazione, raggiungendo un'adeguata diversificazione e complementarità dei profili professionali.

3.4.2 – Customers&Users

La forte evoluzione delle dinamiche di mercato ha condotto alla diffusione del paradigma attualmente vigente, caratterizzato da una forte innovazione di prodotto e dei processi commerciali, nonché da un interesse crescente delle parti verso la sostenibilità. Ciò ha determinato la necessità – per la Società – di ridisegnare la *customer experience* dei punti vendita, privilegiando i prodotti contraddistinti da un elevato profilo internazionale di sostenibilità ed i brand che impiegano pratiche aziendali per adattarsi all'evoluzione del mercato. È stato pertanto intensificato lo sforzo ricorrendo ad una serie di attività di formazione e di informazione della forza vendita, alla quale è stata a sua volta demandata l'attività di comunicazione e formazione rivolta al personale dei punti vendita; allo scopo è stato predisposto un piano formativo orientato allo sviluppo delle competenze tecniche dei venditori su prodotti e tecnologie, delle competenze commerciali per tradurre le caratteristiche dei prodotti in argomenti di vendita,

delle competenze relazionali e di comunicazione, nonché della capacità propositiva. Per garantire ai clienti un servizio sempre adeguato si è resa necessaria una strategia Omnichannel, fondamentale per muoversi in un mercato digitalizzato come quello attuale. Nel corso del 2022, peraltro, l'implementazione del nuovo processo Consumer Care B2C ha consentito di migliorare e rendere maggiormente efficiente la gestione delle richieste pervenute dai clienti, con l'intento di acquisire la loro fiducia attraverso un'assistenza pre e post-vendita più efficace: il punto di partenza è stata una valutazione iniziale volta ad individuare le problematiche e le aree di miglioramento per garantire maggiore reattività nella risposta, il che ha consentito di giungere all'introduzione di un servizio di *Web Form*, in aggiunta alle FAQ e al Chat Bot.

Nel mese di marzo 2022 è stato poi organizzato il primo evento Cellularline “Live the Excellence”, aperto a tutti i partner strategici del Gruppo per condividere la vision e le strategie di sviluppo dei prodotti ricorrendo a strumenti espositivi; in tale occasione è stata inoltre esposta l'intera gamma di prodotti legati alla sostenibilità, divenendo così un momento fondamentale per comprendere l'andamento di mercato e le nuove esigenze, nonché per sviluppare nuove collaborazioni. Lo studio e l'aggiornamento dei prodotti avviene analizzando attentamente quelli che sono reputati i due *driver* fondamentali, vale a dire l'innovazione tecnologica e la consapevolezza delle tematiche ambientali e sociali, il che implica la conduzione – annualmente – di apposite ricerche di

mercato: ne è un esempio l'indagine condotta a novembre 2022 relativamente alla crescita dell'adozione della e-mobility, che è stata funzionale al lancio del nuovo marchio NEWRBAN – previsto nel 2023 – dedicato appunto agli accessori per la mobilità elettrica.

Gli impegni assunti al termine dell'anno in tale ambito hanno riguardato:

- L'evento “Live the Excellence”, la cui organizzazione è prevista annualmente per proseguire l'opera di sensibilizzazione e coinvolgimento degli stakeholder.
- Le ricerche di mercato, che proseguiranno anche nel corso del 2023 per migliorare la comprensione dei bisogni dei consumatori ed esplorare nuove opportunità di business più sostenibili.
- Il marchio NEWRBAN, la cui gamma di prodotti sarà interessata da un'espansione sempre crescente per soddisfare le esigenze in ambito di mobilità elettrica sostenibile.
- Le analisi di materialità, che vedranno un maggior coinvolgimento degli stakeholder nella loro creazione e nelle recenti novità che ne conseguono.

3.4.3 – People&Community

Uno dei fondamenti del Gruppo è la convinzione che “un ambiente sano e inclusivo sia alla base di ogni successo”, dalla quale discende la volontà di

valorizzare il capitale umano non solo dal punto di vista dello sviluppo di nuove competenze, ma anche in un'ottica di passioni ed emozioni.

L'impegno verso l'inclusione e le attenzioni rivolte in particolar modo ai giovani sono attestate dai numeri: il 29% dei dipendenti ha infatti meno di 35 anni, il 79% dei neoassunti nel 2022 rientra nella fascia 18-35 anni ed il 96% dei collaboratori sono assunti con contratto a tempo indeterminato. L'esaltazione e la tutela dei valori dell'inclusività e dell'equità salariale si sono concretizzati nell'istituzione – nel 2022 – del team Equality&Inclusion, costituito da più figure aziendali appartenenti a ruoli diversi ed identificate su base volontaria: un esempio su tutti dell'attività da esso svolta è la *gender pay gap analysis*, punto di partenza del percorso verso l'equità salariale iniziato nel 2020, condotta con l'intento di far emergere le potenziali aree di intervento per poter così approntare interventi mirati; l'impegno sul tema viene inoltre specificato ad ogni pubblicazione di offerte di lavoro. Nel 2022 sono poi state condotte due attività formative, rivolte all'intera popolazione aziendale: il primo incontro si è appunto focalizzato sulla promozione della diversità e dell'inclusione, nonché sulla comprensione del cosiddetto “*unconscious bias*”, quest'ultimo avente lo scopo di aiutare a capire i bias inconsci propri e altrui per poter riconoscere i microinsulti e le microaggressività a scopo preventivo; il secondo incontro, invece, è stato condotto in collaborazione con la Fondazione Libellula – associazione la cui mission è di agire sul piano culturale per prevenire e contrastare la violenza sulle

donne e la discriminazione di genere – che ha supportato il Gruppo nella creazione di una cultura aziendale fondata sul rispetto, affrontando temi quali la decostruzione degli stereotipi e l'*empowerment* femminile. Sono inoltre state definite delle linee guida per delineare i criteri, le modalità e le responsabilità relative ad una gestione del personale corretta ed inclusiva, condivise all'interno del team Risorse Umane e soggette alle leggi ed agli accordi collettivi locali, oltre che a audit periodici da parte degli enti competenti. I colloqui sono condotti in modo da favorire la conoscenza reciproca e verificare l'aderenza del candidato alla cultura aziendale, ponendo attenzione per evitare tutti i rischi connessi al processo di selezione, quali una valutazione non oggettiva delle competenze, la mancata trasparenza e la discriminazione.

Contestualmente, l'importante attenzione rivolta alle competenze – manageriali e tecnico-specialistiche – ha determinato la riprogettazione, nel 2020, del processo di *Performance Management*, integrando gli obiettivi di business con gli obiettivi connessi allo sviluppo di competenze soft e di leadership; per stimolare le persone ad incrementare le proprie prestazioni sono inoltre stati promossi obiettivi interfunzionali e di sviluppo organizzativo. Il nuovo processo ha inoltre consentito l'integrazione, a tutti i livelli dell'organizzazione, degli obiettivi tradizionali con quelli ESG. Sul tema formazione è stato poi confermato il percorso "Leadership Program", atto a sviluppare competenze di leadership e di cura delle persone, generando valore mediante l'instaurazione di relazioni

interpersonali evolute; il successo del programma ha spinto l'Azienda ad estenderlo anche alle seconde linee del management. Nel corso del 2022 si è peraltro assistito alla prosecuzione di incontri collettivi finalizzati a diffondere la strategia aziendale e gli obiettivi ESG, nonché l'impegno verso il miglioramento del profilo di impatto aziendale: la massima espressione di tale obiettivo è rappresentata dal "Master Plan", un piano di attività che copre il triennio 2021-2023 e che dettaglia i miglioramenti da implementare nelle aree di impatto del BIA. Si segnala anche l'introduzione del "Welcome Kit Sostenibile", donato ad ogni nuovo collaboratore e contenente una borraccia ed un set di posate realizzato in bambù. Alla fine dell'anno, la formazione erogata è incrementata del 34% rispetto al 2021, e si contano complessivamente 7.528 ore di formazione e 250 dipendenti formati.

Un ulteriore punto di forza del Gruppo è costituito dall'impegno nell'ascoltare le persone che lo compongono, per comprenderne idee ed esigenze. Allo scopo, nel corso dell'anno è stato condotto un sondaggio finalizzato a definire il livello di soddisfazione e benessere dei dipendenti, nonché la loro opinione su alcuni dei temi più attuali, quali diversità e smart working. In tale ambito è stata inoltre rafforzata la centralità dell'HR Business Partner, che assolve un ruolo di conciliazione delle esigenze organizzative e di business con quelle di sicurezza psicologica e ascolto, per applicare dunque appieno la politica di gestione del personale già rinnovata nel 2020. Nel 2022, inoltre, è stata progettata

e resa disponibile l'app Appical, dedicata alla fase di *On-boarding*, il cui obiettivo è di supportare l'esperienza di inserimento dei nuovi colleghi, fornendo loro una panoramica completa del Gruppo e tutte le informazioni necessarie per muovere i primi passi nell'azienda. Sempre nel 2022, in collaborazione con Lifeed²⁹, è stata lanciata l'esperienza formativa "Genitori che nascono", percorso online che mira ad incrementare le competenze a disposizione dei neogenitori, favorendone benessere ed autoefficacia.

A seguito dell'emergenza pandemica si è assistito alla trasformazione dello smart working da strumento indispensabile per assicurare la continuità dei processi di business ad opportunità per introdurre una nuova forma di organizzazione del lavoro che consente sia alle persone di conciliare gli impegni lavorativi con la vita privata in modo più flessibile, sia di garantire una maggiore agilità dei processi organizzativi e di ridurre l'impatto ambientale. L'azienda è consapevole della primaria importanza della necessità di bilanciare la vita lavorativa con la vita privata, sicché si impegna a fornire ai dipendenti una serie di servizi mirati a migliorare il loro benessere: è presente, infatti, un piano di welfare che – oltre ad includere due giorni a settimana di smart working – prevede l'accesso a convenzioni e voucher sconto.

²⁹ Società di Education Technology che crea soluzioni digitali innovative per lo sviluppo e la sostenibilità del capitale umano. Fonte: [Lifeed](#)

In materia di sicurezza sul lavoro, conformemente al Decreto Legislativo 81/2008, è prevista la redazione del “Documento di Valutazione dei Rischi” e la valutazione dei rischi specifici, oltre che periodiche attività di sopralluogo, analisi degli adempimenti applicabili e la definizione di un organigramma che individua il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione. È stata stipulata una partnership con una società di Medicina del Lavoro di Reggio Emilia, la Check-up Service s.r.l., che si avvale di una squadra di medici e tecnici professionali che svolgono un’attività di supporto nella programmazione e nel monitoraggio della sorveglianza sanitaria. Peraltro, il Servizio di Prevenzione e Protezione verifica e monitora in maniera costante svolgendo incontri periodici con i referenti della sicurezza. Si segnala che nel 2022, su un ammontare di ore lavorate pari a 303.569, non è stato registrato alcun infortunio.

Occorre infine menzionare le attività svolte dal Gruppo a sostegno della comunità, in particolare:

- L’adesione al programma “UNORA”, che permette ai dipendenti di devolvere una o più ore di lavoro mensile a favore dei progetti promossi dalle organizzazioni che compongono il Comitato Unora Onlus, quali ActionAid Italia, ENPA, Fondazione Umberto Veronesi e Fondazione Mission Bambini. A partire dal primo aprile 2022, sono state devolute 274 ore per un totale di € 2.890, con una media di circa 35 ore mensili.

- La collaborazione con il “Festival dei Giovani” promosso da Noisiamofuturo, evento che rappresenta la più grande piazza di incontro di giovani di ogni parte di Italia per incentivare l’inclusione ed il dialogo, valorizzando lo sviluppo della personalità.
- Il rinnovo dell’accordo di partenariato con “TEDxReggio Emilia”, format non-profit di *live conference* conosciuto a livello globale al quale prendono parte persone della cultura internazionale per condividere nuove aspirazioni con la convinzione che le buone idee possano cambiare il mondo.
- Il sostegno all’iniziativa “Unlock Education”, campagna educativa supportata da Nativa e dalle B Corp italiane, e patrocinata dal Ministero dell’Istruzione. Le ragazze ed i ragazzi partecipanti possono usufruire gratuitamente dei dieci episodi disponibili nel sito, nei quali l’influencer Adrian Fartade illustra le principali tematiche inerenti alla sostenibilità con lo scopo di stimolare il dialogo aperto e costruttivo tra i giovani.
- Il supporto fornito all’iniziativa “Facciamo battere il #cuoreverde” avviata dalla Croce Verde di Reggio Emilia, con l’intento di raccogliere fondi per l’acquisto di un’ambulanza donando dei prodotti al Charity Temporary Shop.
- Il sostegno ai City Camp organizzati da Dynamo Camp, organizzazione non-profit che da oltre quindici anni offre gratuitamente programmi di

Terapia Ricreativa a bambini e ragazzi affetti da patologie gravi o croniche, donando loro periodi di svago per aiutarli a ritrovare la serenità.

Per il 2023, diversi sono gli impegni assunti dal Gruppo, tra i quali:

- Offrire l'accesso a Buddyfit, app di fitness e benessere contenente oltre seicento lezioni ed audioguide – fruibili da qualsiasi dispositivo – per prendersi cura del proprio benessere fisico e mentale. Il servizio si aggiunge alla palestra gratuita, già presente tra i benefit erogati ai dipendenti.
- Pervenire ad una policy per la Diversità e l'Inclusione, che sarà fondata sui quattro principi di equità e pari opportunità, le persone prima di tutto, rispetto reciproco, ascolto ed inclusione.
- Rinnovare la partnership con il Festival dei Giovani anche per il 2023.
- Realizzare corsi di formazione per i collaboratori riguardanti i temi di economia circolare e l'Agenda 2030, con particolare attenzione alla loro relazione con il business per contestualizzare i potenziali impatti che il Gruppo potrebbe avere negli anni.
- Avviare la transizione digitale del servizio pranzo aziendale, passando dalla mensa diffusa con buoni sconto ai buoni pasto digitali.
- Confermare l'adesione al progetto "UNORA".
- Attuare iniziative di automazione per ottimizzare i processi e concentrare le persone sulle attività ad alto valore.

3.4.4 – Prodotto&Packaging

Il costante impegno nell'assicurare prodotti di qualità si è concretizzato in primis con il lancio del programma "Quality DNA", volto a fornire una linea guida informativa circa le caratteristiche dell'approccio dell'azienda nella definizione e nello sviluppo dei prodotti, tra le quali spiccano in particolar modo:

- La verificabilità dell'ottemperanza di tutte le direttive europee in materia di vendita e distribuzione delle componenti elettroniche.
- La selezione rigorosa dei materiali, il design ed i dettagli dei prodotti, oltre che l'ottenimento di certificazioni specifiche, quali la certificazione TUV Rheinland per la sicurezza dei powerbanks.
- L'adesione al consorzio Bluetooth e al consorzio Wireless Power che costituiscono garanzia delle funzionalità che sfruttano le omonime tecnologie.

Di rilievo anche l'ottenimento della certificazione Energy Star – programma volontario di test ed etichettatura, gestito dall'Agenzia per la protezione ambientale e dal Dipartimento dell'energia degli Stati Uniti d'America, che consente appunto di ottenere una certificazione che garantisce l'efficienza energetica e promuove la conservazione di energia elettrica – su prodotti come caricatori da rete e auto, che rappresentano circa il 14% sul totale volume fatturato nel 2022. Inoltre, per assicurare un elevato livello di qualità ed una minimizzazione dei rischi per il consumatore finale, il Gruppo si è dotato della

certificazione ISO 9001:2015, che stabilisce gli standard internazionali per l'implementazione dei Sistemi di Gestione della Qualità, ovvero l'insieme delle strutture organizzative, delle politiche aziendali, dei processi, delle procedure documentare, delle responsabilità e delle attività utilizzabili per la soddisfazione dei bisogni dei clienti ed il miglioramento continuo delle prestazioni aziendali.

Il medesimo impegno è riscontrabile nella politica di marketing aziendale, che si avvale di diversi mezzi, quali:

- Le istruzioni per l'uso, aventi l'obiettivo di garantire la massima trasparenza ai clienti, includendo sia tutte le informazioni necessarie che evidenzino il rispetto della normativa – quali quelle relative allo smaltimento – sia informazioni volontarie per permettere il corretto utilizzo del prodotto.
- L'etichettatura, integrata a partire dal 2021 per la marcatura degli imballaggi, per identificare il materiale che compone il packaging e le relative modalità di smaltimento. Nel 2022 è stata condotta un'analisi di tutte le possibili tipologie di packaging per giungere alla redazione di un documento di linee guida di implementazione per l'etichettatura.
- La “Comunicazione a 360°”, progetto legato alla volontà di ampliare gli impegni legati alla sostenibilità anche per ciò che concerne la corretta comunicazione relativa al riciclo e al fine vita dei prodotti, con l'intento di informare il consumatore rispetto al corretto smaltimento della confezione

e del suo contenuto attraverso l'indicazione della composizione. Ciò avviene mediante delle diciture riportate direttamente sul pack ed il supporto di una pagina web dedicata ed accessibile mediante codice QR stampato sulla confezione.

- Il manifesto di marketing etico, che formalizza il modo di comunicare dell'azienda, focalizzandosi su tre aspetti principali – persone, ambiente e prodotto – per trasferire le idee ed i valori aziendali anche alle modalità di comunicazione.
- La sezione del sito web dedicata alla sostenibilità, creata per ampliare la comunicazione relativamente all'impegno verso la sostenibilità ambientale e sociale, riportandovi le iniziative, i progetti, i risultati, gli impegni futuri ed i report di sostenibilità.

Quando si parla di prodotti sostenibile è evidente come gli aspetti strategici sostanziali siano la ricerca e l'innovazione, i quali – nel caso della Cellularline S.p.A. – si sono tradotti nell'introduzione della “linea BECOME”, che incorpora una gamma di accessori nata con la volontà di soddisfare le crescenti esigenze dei consumatori nella scelta di prodotti che testimonino una maggiore consapevolezza ecologica: ad esempio, le custodie BECOME per iPhone e AirPods sono realizzate in materiale naturale e PBAT, una bioplastica simile alla plastica tradizionale ma con il vantaggio di essere compostabile poiché trattabile in appositi impianti di compostaggio; anche i cavi ed i caricabatterie sono realizzati

per il 30% da plastiche ecosostenibili. Il materiale impiegato nella suddetta linea è dunque conforme alla normativa europea EN 13432, che ne garantisce appunto la totale compostabilità. Peraltro, acquistando tali prodotti, i clienti potranno contribuire alla campagna “1% for the Planet”, attraverso cui l’1% del fatturato prodotto dalla vendita della linea BECOME verrà donato a Sea Sheperd, società non-profit il cui obiettivo è la tutela del mondo marino e della biodiversità degli oceani. Per le custodie dedicate agli smartphone è stata invece introdotta una gamma di prodotti realizzata con il materiale plastico raccolto dagli oceani e dalle spiagge, la cui commercializzazione avverrà a partire da marzo 2023 seguendo la linea già percorsa nel 2022, anno in cui è stata intrapresa la produzione con materiale riciclato da un minimo del 20% per le custodie trasparenti ad un massimo del 50% per le custodie colorate. Naturalmente, anche il packaging è stato interessato dalla strategia di integrazione della sostenibilità nel business: nel 2022 è stata registrata la riduzione del 60% nell’utilizzo di plastiche monouso a parità di volumi di vendita, per merito dell’impiego di plastica compostabile o della carta certificata FSC³⁰, quest’ultima adottata per il 91% del packaging. È stata inoltre realizzata una reingegnerizzazione degli imballaggi allo scopo di ridurre il volume, il che ha consentito sia diminuire complessivamente l’impatto

³⁰ Forest Steward Council, ONG non-profit che ha istituito un sistema di certificazione forestale riconosciuto a livello internazionale. Fonte: [Sito FSC](#)

ambientale della logistica sia l'ammontare di carta utilizzata per un totale di diciannove tonnellate, a parità di volumi venduti.

Le fasi di ricerca, sviluppo ed innovazione hanno determinato la conduzione – nel 2022 – di un Sustainability Life Cycle Assessment su quindici prodotti rappresentativi per indagare i bisogni dei consumatori e mappare l'intero ciclo di vita dei beni, ed i relativi impatti. Il principale fattore strategico è quindi costituito dagli investimenti, attraverso i quali è stato possibile effettuare analisi che hanno consentito di realizzare miscele composte da plastica vergine e riciclata dai processi produttivi e dai prodotti dismessi, nonché polimeri *bio-based* a partire dagli scarti dell'agricoltura e da componenti organici, anche se questi ultimi non sono ancora stati impiegati nella produzione poiché non avrebbero consentito di mantenere il medesimo livello qualitativo.

Risulta evidente come l'innovazione sostenibile non sia un processo che impegni la sola azienda, bensì l'intera catena di fornitura; pertanto, il Gruppo ha adottato diverse iniziative in tal senso, tra le quali:

- Il progetto Supply Chain Collaboration, sfruttando uno strumento di comunicazione web che recupera automaticamente dal gestionale le informazioni necessarie, digitalizzando quelle parti che prima transitavano in più di 80.000 e-mail l'anno, il che ha consentito di snellire ed efficientare la comunicazione con i fornitori.

- La Business Social Compliance Initiative, processo che costituisce un punto di riferimento globale per il monitoraggio ed il miglioramento delle prestazioni di responsabilità sociale nella catena di fornitura. Più dettagliatamente, l'azienda si è concentrata sul consolidamento dei rapporti con fornitori già attivi, per i quali erano stati già visitati i siti produttivi e raccolto le informazioni circa la responsabilità sociale. Allo scopo, sono stati utilizzati i report BSCI redatti da Amfori³¹ per indagare l'aderenza ai criteri previsti dalla certificazione, il che ha permesso di ottenere una valutazione in termini di diritti umani sul 52% dei fornitori.
- La Supply Chain Evolution, programma di analisi, valutazione e coinvolgimento della catena di fornitura del Gruppo affinché possa essere resa una forza di contribuzione positiva per il profilo di sostenibilità, attuato impostando un nuovo rapporto orientati ai valori di co-evoluzione e trasparenza.
- La qualifica dei fornitori, per mezzo di un cruscotto utile a mappare ed analizzare le performance di sostenibilità, assegnando un punteggio. È prevista la definizione di aree rilevanti per la valutazione dei fornitori, per

³¹ Organizzazione che conduce audit atti a verificare il livello di conformità sociale. Fonte: [Sito Amfori](#)

le quali vengono periodicamente raccolte informazioni; ad integrazione del processo, il fornitore dovrà compilare il questionario di valutazione.

- L'adozione di un Codice di Condotta Fornitori con una sezione dedicata ai temi ESG.
- La redazione di una politica sugli acquisti sostenibili per incoraggiare l'acquisto e l'uso di materiali, beni e servizi che contemplano obiettivi ambientali e sociali.

Al termine del 2022, l'azienda ha assunto diversi impegni per il futuro anche in tale ambito:

- La prosecuzione degli investimenti in risorse umane ed economiche per lo sviluppo di nuovi prodotti sempre più eco-compatibili.
- Il miglioramento della catena di fornitura secondo standard che tengano in considerazione gli impatti ambientali e sociali.
- L'estensione di una *survey* a tutti i fornitori per verificare il loro livello di maturità rispetto alle dimensioni ESG.
- Un maggior coinvolgimento dei fornitori richiedendo loro di sottoscrivere il "Modulo di Impegno", documento che attesta la lettura e l'accettazione dei principi inclusi nel Codice di Condotta.
- L'ampliamento a tutti i fornitori con fatturato annuo pari o superiore ai 5.000 euro della valutazione Business Social Compliance Initiative.

- Il potenziamento della linea BECOME, in termini di allargamento delle categorie coperte e di amplificazione del profilo di sostenibilità, con l'impegno di ricorrere unicamente alla plastica riciclata in sostituzione del materiale compostabile.
- L'ulteriore ottimizzazione delle dimensioni degli imballaggi.
- L'implementazione di materiale riciclato in almeno una gamma delle tre macrocategorie di prodotto, ovvero protezione e stile, ricarica e utilità e audio.

3.4.5 – Ambiente

Tra le sfide più urgenti individuate dal Gruppo vi è la decarbonizzazione, che l'Europa ha posto come obiettivo per il 2050, per la quale l'azienda è consapevole che la sua realizzazione potrà avvenire solo se ciascun componente della catena del valore saprà assumersi la responsabilità dei propri impatti, agendo per azzerarli. Tra le diverse iniziative in essere a tutela dell'ambiente, si distinguono in particolare:

- L'impianto fotovoltaico dell'Headquarter sito in Reggio Emilia, la cui installazione è stata ultimata a maggio 2022. Per garantire una maggiore produzione di energia, parte dell'impianto è stata collocata sulle falde orientate in direzione Nord, con l'intento di cercare di giungere ad una quota di autoconsumo pari al 70%. Al termine dell'anno sono stati stimati

255 MWh di produzione annuale di energia e 139,74 tonnellate di emissioni di anidride carbonica evitate annualmente, per un equivalente di 3.100 alberi piantati.

- Il ricorso, per il funzionamento dei data center, all'energia elettrica intermente certificata dalla "Garanzia d'Origine", la quale attesta che l'energia è generata da fonti rinnovabili conformemente alla Direttiva 2009/28/CE e che è rilasciata dal Gestore dei Servizi Energetici S.p.A.; a loro volta, le fonti di approvvigionamento devono godere della "identificazione tecnica IRGO"³², secondo quanto previsto dalla procedura tecnica del GSE approvata con Decreto del 21 dicembre 2007 dal Ministero dello Sviluppo Economico.
- L'adesione alla causa di Ecologi, B Corp fondata nel 2019 il cui *core business* è rappresentato dalla lotta al cambiamento climatico – riducendo le emissioni di gas serra, ripristinando la natura e trasformando positivamente la società – attraverso progetti ed iniziative attuati tramite donazioni da tutto il mondo. La Cellularline S.p.A. ha pertanto scelto questa piattaforma come strumento per donare 1.500 alberi ai propri fornitori ed altri 1.500 piantati dall'azienda stessa nei siti dedicati.

³² Processo di censimento degli impianti sugli archivi GSE. Fonte: [Procedura Tecnica GSE 01 del 30/10/2009](#)

- L’inserimento di un nuovo alveare situato a Leon, in Spagna, nel contesto dell’Oasi Cellularline. L’operazione segue il corso inaugurato dal progetto “Pollinate the Planet” di 3Bee – avviato nel 2021 – che ha consentito di realizzare l’Oasi attraverso la piantumazione di cento alberi ad alto potere nettario, in grado di produrre nel tempo scorte di cibo sufficiente a garantire il pascolo delle api. Ciò ha consentito al Gruppo di tutelare 635.200 api e di garantire 635 milioni di fiori impollinati dalle api monitorate.
- La formalizzazione di una guida interna nell’ambito del “progetto RicicliAmo”, distribuita alle persone dell’azienda per sensibilizzarle verso una migliore gestione dei rifiuti.
- L’applicazione di una *corporate travel policy* per incentivare comportamenti virtuosi e sostenibili, quali l’utilizzo dei mezzi pubblici e – in generale – le soluzioni meno impattanti. In corso d’anno è stata inoltre aggiornata la *Policy Car*, introducendo l’obbligo – ove possibile – di noleggiare auto ibride o elettriche. Tali politiche sono state inoltre affiancate dal progetto – co-finanziato dalla Regione Emilia-Romagna – “Bike to work”, nato con l’intento di favorire gli spostamenti con la bicicletta nel percorso casa-lavoro per disincentivare il ricorso all’auto privata; tale iniziativa ha registrato 639 km percorsi e 88,81 kg di anidride carbonica risparmiata.

- Lo svolgimento di analisi delle emissioni indirette *Scope 3*³³ legate ai trasporti, rendicontando in particolare le tonnellate di CO₂ relative sia alla logistica in entrata sia in uscita.

GRI Standard 305-1, 305-2, 305-3 - Emissioni totali

	u.m.	2022	2021	2020
Emissioni dirette (SCOPE 1)		603	451	445
Gas naturale		112	59	56
Benzina		42	28	24
Diesel		449	390	382
Emissioni indirette (SCOPE 2) - Location based		82	105	105
Da fonti non rinnovabili		82	105	105
Emissioni indirette (SCOPE 2) - Market based	tCO ₂ e	137	174	174
Da fonti non rinnovabili		137	174	174
Totale emissioni - Location based		685	582	567
Totale emissioni - Market based		740	651	636
Upstream transportation and distribution (SCOPE 3)		2263	-	-
Downstream transportation and distribution (SCOPE 3)		339	-	-
Emissioni indirette (SCOPE 3)		2602	-	-

Per il calcolo delle emissioni dirette (scope 1) è stato utilizzato il fattore DEFRA 2022, mentre per le emissioni indirette (scope 2) il calcolo è stato effettuato considerando i fattori di emissione European Residual Mixes 2020 (Location based) e ISPRA 2022 (Market based). I dati legati al calcolo dello Scope 3 si riferiscono a report prodotti direttamente dai seguenti fornitori di logistica/spedizione DHL, SCHENKER, DSV e JAS (60% sul totale del parco di fornitura). Nel dettaglio i report si riferiscono alle emissioni legate a trasporti aerei e su strada, non sono utilizzati trasporti ferroviari.

Nel 2022 l'informazione non è disponibile per Worldconnect AG, Coverlab S.r.l e Cellular Swiss S.A

Immagine 5 – Calcolo delle emissioni. Fonte: “ESG Report 2022”

La strategia adottata dal Gruppo per contribuire allo sviluppo sostenibile, alla tutela della biodiversità e alla riduzione generale della propria impronta sul pianeta si basa sul concetto di azione condivisa: l’implementazione delle iniziative concrete è stata difatti resa possibile dal coinvolgimento di tutti gli stakeholder,

³³ Le emissioni *Scope 3* comprendono tutte le emissioni indirette di gas a effetto serra derivanti dalle attività produttive, e che si verificano da fonti non di proprietà o controllo dell’azienda. Fonte: [GHG Protocol FAQ](#)

dalla pubblica amministrazione alle università, alle aziende partner, ai singoli cittadini. Il biennio 2020-2022 ha posto le basi per gli impegni futuri assunti dalla società, vale a dire:

- La riduzione del consumo di gas, in particolare in conseguenza della crisi del prezzo del gas che ha evidenziato la necessità di perseguire il risparmio, l'efficienza e l'attenzione agli sprechi.
- L'installazione dell'illuminazione a LED ad elevata efficienza nella sede di Reggio Emilia, che – secondo le stime – garantirà un risparmio pari a 63.802 KWh di energia annua e a poco meno di 20.000 euro all'anno.
- L'incremento dell'utilizzo di energia rinnovabile fino al 100% del fabbisogno complessivo.
- La compensazione, nel 2023, di 500 tonnellate di anidride carbonica delle emissioni generate dallo *Scope 3*.

3.5 – ESG REPORT 2023: METODOLOGIA ED ALLINEAMENTO ALLA CSRD

La redazione dell'ESG Report 2023 avverrà in quattro fasi ben definite, che si svolgeranno nel periodo compreso tra gennaio e maggio 2024, e che avranno anche l'obiettivo di preparare il passaggio al reporting CSRD. Tali attività sono seguite dalla società di consulenza KPMG S.p.A.

La prima fase prevede la formazione di una governance di progetto per la società, realizzata mediante la definizione di un gruppo di lavoro costituito dalle funzioni interne della Cellularline S.p.A. aventi il ruolo di supervisori e coordinatori delle attività, la condivisione con essi degli obiettivi del progetto e l'elaborazione del Piano di Lavoro.

La seconda fase è interamente focalizzata sull'analisi di benchmarking, che consente di analizzare gli approcci e le *best practices* sviluppati in ambito ESG dalla concorrenza operante nel settore per fornire una visione dei punti di forza e di debolezza del posizionamento attuale della società sulle tematiche di sostenibilità. Verrà inoltre incorporata l'analisi delle richieste normative, con particolare riferimento ai requisiti previsti dalla CSRD e dai *framework* di reporting riconosciuti a livello internazionale. Nell'ottica di un avvicinamento alla Direttiva, potrebbe inoltre essere possibile implementare già nel 2023 l'analisi di materialità secondo le logiche della "Doppia Materialità"; in particolare, il GRI 3 – Material Topics, applicabile ai documenti pubblicati a partire dal 1° Gennaio 2023, fornisce una guida su come determinare i temi materiali, richiedendo di documentare in merito al processo di individuazione dei suddetti temi, alla loro gestione e a come sia attribuita la priorità agli impatti.

La terza fase, invece, ha inizio con l'analisi "*as is*", che consente di analizzare nel dettaglio il posizionamento della Cellularline S.p.A. rispetto alle dimensioni "strategia", "governance e rischi" e "reporting" di sostenibilità,

facendo riferimento anche al contesto organizzativo e procedurale, nonché alle modalità di gestione dei temi ESG nei principali processi aziendali. In particolare, verrà esaminato il sistema di governance del Gruppo al fine di verificare in via preliminare le modalità di gestione da parte delle principali società del Gruppo in relazione ai temi rilevanti in ambito ESG; l'analisi si concentrerà altresì sull'esistenza di politiche e procedure applicabili all'azienda, che saranno fondamentali per rendicontare l'approccio gestionale per ogni tematica materiale, oltre che sulla valutazione dei dati e delle metriche ESG adottate per identificare eventuali disallineamenti rispetto agli standard di reporting internazionali. Successivamente, sarà effettuata una valutazione della metodologia di calcolo delle emissioni sinora utilizzata, definendo l'attuale perimetro di rendicontazione; ciò sarà possibile prendendo in considerazione i gas ad effetto serra ed i metodi di stima, l'approccio utilizzato per l'aggregazione ed il consolidamento dell'inventario dei GHG dell'organizzazione, e le pratiche di reporting interno ed esterno in merito alle emissioni. Una volta verificate le emissioni di tipo *Scope 1* e *Scope 2*, si procederà con la valutazione delle emissioni di tipo *Scope 3*, più complessa poiché coinvolge l'intera catena del valore. L'analisi "as is" è pertanto necessaria per comparare il posizionamento corrente del Gruppo rispetto agli elementi chiave della CSRD – la cosiddetta *Gap Analysis* – ed il suo scopo ultimo è di pervenire alla redazione di un "ESG Action Plan" – di breve o medio termine – per avviare una gestione sempre più strutturata e strategica della sostenibilità.

La quarta ed ultima fase è quindi rappresentata dalla redazione dell'ESG Report 2023, risultato della definizione del sistema di reporting per la raccolta, analisi, gestione e rendicontazione dei dati al fine di soddisfare le richieste degli standard GRI.

Il perimetro del “Sustainability Statement Final Year 2025”, previsto dalla CSRD, dovrà comprendere Cellularline S.p.A., le società del Gruppo consolidate integralmente e le società consolidate a patrimonio netto sottoposte a controllo operativo, e – per adempiere ai requisiti della Direttiva – sarà necessario: prioritizzare le differenze emerse dalla *Gap Analysis*, colmare tali differenze affidandosi all'Action Plan e coinvolgere le funzioni responsabili per stimare le risorse e le tempistiche richieste per l'implementazione delle azioni correttive.

CONCLUSIONI

Dall'analisi condotta si evince come il tema della sostenibilità sia stato indubbiamente oggetto di un processo evolutivo profondamente incisivo, tale da trasformarlo da un argomento di dibattito a livello puramente istituzionale in un nuovo modo di intendere la vita della collettività e l'esercizio delle attività economiche. Ciò a cui si è assistito nel corso dei decenni passati è stato infatti un progressivo radicamento del concetto nell'agire quotidiano, che ha sostanzialmente imposto alla società una riflessione sulla direzione da intraprendere ai fini della preservazione del patrimonio ambientale. In particolare, risulta evidente come siano le imprese gli attori più interessati da tali mutamenti, spinte da un lato dall'evoluzione della normativa che impone loro di minimizzare gli impatti ambientali, dall'altro dalla maggiore attenzione dei consumatori, sempre più orientati verso beni e servizi prodotti nel rispetto dell'ambiente, dell'etica e dei diritti umani; proprio per questo, la nascita di una forma di reportistica interamente dedicata alla sostenibilità rappresenta un importante sviluppo ai fini dell'assunzione della responsabilità da parte delle aziende e – di conseguenza – di garantire maggior trasparenza agli stakeholder. Lo studio del caso Cellularline S.p.A. costituisce un valido esempio delle potenzialità del bilancio di sostenibilità e della sua capacità di comunicare in maniera ampia e dettagliata i valori dell'azienda, le azioni da essa compiute per assolvere i propri

impegni sociali ed ambientali, la valutazione dei propri punti di forza e di debolezza per poter individuare con precisione le aree sulle quali sia necessario intervenire per migliorare i propri impatti, nonché la pianificazione delle future strategie ed attività per accrescere la reattività di risposta ai mutamenti interni ed esterni.

Tuttavia, i soli sforzi delle imprese non sono sufficienti a garantire la totale transizione verso un modello di economia circolare, ed è innegabile come l'assenza di un sistema sanzionatorio negli accordi siglati nei decenni precedenti abbia provocato un forte rallentamento del processo: basti pensare all'uscita degli Stati Uniti dall'Accordo di Parigi avvenuta nel 2019, il cui rientro è avvenuto poi nel 2021, che rende evidente come l'adesione delle nazioni sia spesso legata esclusivamente alla visione politica di chi governa, anziché al bene della collettività e dell'ambiente. Proprio con riferimento allo sfruttamento del tema della sostenibilità per il proprio tornaconto, è altresì importante ricordare come occorra prestare attenzione al fenomeno noto come *greenwashing*, che indica la strategia di comunicazione finalizzata a costruire un'immagine ingannevolmente positiva per distogliere l'attenzione del pubblico dagli impatti negativi generati dai prodotti o dalle attività; è evidente, pertanto, che una normativa più vincolante accompagnata dalla previsione di sanzioni per comportamenti scorretti fornirebbe un notevole contributo.

Non è quindi possibile esprimere un giudizio netto sul tema della sostenibilità, poiché la sua evoluzione è ancora in corso. È chiaro che si stia parlando di un cambiamento epocale, poiché l'adozione di un modello di economia circolare ed il pieno soddisfacimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile presuppongono un radicale cambiamento di pensiero a tutti i livelli: affinché la sostenibilità non rimanga solo uno slogan o una "moda", è necessario che entri a far parte dell'anima dell'intera società, e che dunque diventi un vero e proprio principio di vita; la strada è ancora lunga, ma comunque il cammino è stato intrapreso e sono stati raggiunti risultati importanti.

A mio avviso, la vera e propria differenza la si avrà quando l'agire quotidiano sostenibile non dovrà più essere cercato, bensì diverrà spontaneo esattamente come qualsiasi azione che compiamo giornalmente.

BIBLIOGRAFIA

- Brundtland H. et al, *Our Common Future*, Nazioni, WCED, New York, 1987
- Scattola E., *Sostenibilità e sviluppo sostenibile. Evoluzione del concetto*, Università Ca' Foscari, Venezia, 2010
- Meadows D. et al, *The Limits to Growth*, Universe Books, New York, 1972
- Ehrlich P. R., Holdren J. P., *Impact of Population Growth*, Science, New Series, Vol. 171, Washington D.C., 1971
- Mondini G., *Valutazioni di sostenibilità: dal rapporto Brundtland ai Sustainable Development Goal*, rivista Valori e Valutazioni, Milano, 2019
- Silvestri M., *Sviluppo sostenibile: un problema di definizione*, Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, Viterbo, 2015
- Organizzazione delle Nazioni Unite, *Trasformare il nostro mondo. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, New York, 2015
- Erbach G., *Conferenza di Katowice sui cambiamenti climatici (COP 24)*, Servizio Ricerca del Parlamento europeo, Strasburgo, 2018
- Pepe D., *Digitale sostenibile, obiettivo 2050: i temi sul tavolo*, INAPP, Roma, 2018
- Ponzio A., Zaniboni G., *Sostenibilità aziendale. Strategie ESG e reporting di sostenibilità: gli strumenti per misurare il valore dell'impresa del futuro*, Gruppo 24 Ore, Milano, 2022
- International Integrated Reporting Council, *The International <IR> Framework*, Londra, 2021
- Commissione Europea, *Libro verde. Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese*, Bruxelles, 2001
- Commissione Europea, *Guidelines on non-financial reporting: supplement on reporting climate-related information*, Bruxelles, 2019

- Elkington J., *Cannibal with Forks: The Triple Bottom Line of 21st Century Business*, New York Publishers, New York, 1998
- Arru B., Ruggieri M., *I benefici della Corporate Social Responsibility nella creazione di valore sostenibile: il ruolo delle risorse di competenza e del capitale reputazionale*, PaviaUniversityPress, Pavia, 2016
- Gallinaro S., *Dalla Corporate Social Responsibility alla Corporate Political Accountability*, ImpresaProgetto Electronic Journal of Management, Genova, 2012
- Nigro C., Petracca M., *La CSR dalle origini all'approccio neo-istituzionalista*, Giappichelli, Torino, 2016
- Perulli A., Panozzo F., *La responsabilità sociale d'impresa. Teoria e prassi*, Il Mulino, Bologna, 2013
- Lenzi D., *Sostenibilità delle imprese e dichiarazioni non finanziarie*, articolo della rivista *Corporate Governance* diretta da Barbara G., Giappichelli, Torino, 2022
- Adonopoulos G., Napoletano E., *ESG: significato, definizione e criteri della finanza sostenibile*, Forbes, Milano, 2023
- Müller M. et al, *ESG e performance: sfide all'orizzonte?*, Deutsche Bank, Milano, 2022
- Parlamento europeo, *Direttiva 2014/95/UE*, Strasburgo, 2014
- Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale, *Il bilancio sociale GBS 2013. Principi di rendicontazione del bilancio sociale*, Giuffrè Editore, Milano, 2013
- Fasan M., *Lo stato dell'arte del corporate reporting: Integrated Reporting*, Università Ca' Foscari, Venezia, 2017
- Ehrlich P. R., Holdren J. P., *Impact of Population Growth*, Science, New Series, Vol. 171, Washington D.C., 1971
- Malthus T. R., *An Essay on the Principle of Population*, J. Johnson, Londra, 1798
- United Nation Conference on Environment and Development, *Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo*, Rio de Janeiro, 1992

Zupi M., *Guardare al futuro (con un occhio al presente). La sostenibilità: significati, idee e sfide in Oxfam*, Diritto alla pace per un mondo sostenibile, XVIII Meeting dei diritti umani, Firenze, 2014

United Nations Conference on Sustainable Development, *The Future We Want*, Rio de Janeiro, 2012

United Nations Framework Convention on Climate Change, *Accordo di Parigi*, Glasgow, 2015

United Nations Framework Convention on Climate Change, *The Katowice climate package*, Katowice, 2018

Corte di Giustizia Europea, *Sentenza della Corte nel procedimento 240/83*, 1985

Corte di Giustizia Europea, *Sentenza della Corte nella causa 302/86*, 1988

Parlamento Europeo, *Direttiva 2004/35/CE*, Strasburgo, 2004

Commissione Europea, *Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta*, settimo Programma generale di Azione dell'Unione in materia di Ambiente fino al 2020, Bruxelles, 2013

Commissione Europea, *Invertire le tendenze insieme*, ottavo Programma generale di Azione dell'Unione in materia di Ambiente fino al 2030, Bruxelles, 2020

Parlamento Europeo, *Regolamento (UE) 2021/783*, Strasburgo, 2021

Joint Research Center, *Foresight Scenarios for the EU bioeconomy in 2050*, Publications Office of the European Union, Bruxelles, 2021

International Institute for Applied System Analysis, *Transformations to Achieve the Sustainable Development Goals*, Nature Sustainability, Vol. 2, Londra, 2019

Bowen H., *Social Responsibilities of the Businessman*, Harper & Brothers, New York, 1953

Davis K., *Can business afford to ignore social responsibilities?*, California Management Review, Berkeley, 1960

Milton F., *The Social Responsibility of Business is to Increase its Profits*, The New York Times, New York, 1970

Governo italiano, *Decreto Legislativo 254/2016*, Roma, 2016

Parlamento europeo, *Direttiva 2022/2464/UE*, Strasburgo, 2022

Cellularline S.p.A., *ESG Report 2022*, Reggio Emilia, 2023

SITOGRAFIA

Balocco V., *Sostenibilità: significato, obiettivi e perché è importante anche per le aziende*, 2023

<https://www.esg360.it/esg-world/sostenibilita-significato-obiettivi-e-perche-e-importante/>

Benedetti F., *The Limits to Growth, 1972: 50 anni fa il primo rapporto che ci ricorda che la Terra non è infinita*, 2022

<https://rivistaeco.it/the-limits-to-growth-1972-rapporto-che-ci-ricorda-che-la-terra-non-e-infinita/>

World Population History, *How many people can our world support?*, 2016

<https://worldpopulationhistory.org/carrying-capacity/>

Dovers S., Butler C., *How many people can Earth actually support?*, 2017

<https://www.science.org.au/curious/earth-environment/how-many-people-can-earth-actually-support>

Portale Ecoage, *Modello IPAT*

<https://www.ecoage.it/modello-ipat.htm>

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, *Le tappe fondamentali dello Sviluppo Sostenibile*, 2017

<https://www.mase.gov.it/pagina/le-tappe-fondamentali-dello-sviluppo-sostenibile>

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, *L'Agenda 2030 e il contesto internazionale*, 2024

<https://www.mase.gov.it/pagina/il-contesto-internazionale>

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, *Conferenza Rio+20: una sfida importante*, 2017

<https://www.mase.gov.it/pagina/conferenza-rio20-una-sfida-importante>

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, *L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 2017

<https://www.mase.gov.it/pagina/lagenda-2030-lo-sviluppo-sostenibile>

Camera dei deputati, *Agenda 2030*

https://temi.camera.it/leg19DIL/area/19_1_38/agenda-2030.html

Fondazione Cogeme, *La storia dello sviluppo sostenibile*
<http://www.cartadellaterra.org/bin/index932b.html?id=1787>

Balocco V., *Accordo sul clima di Parigi: che cos'è, cosa chiede, come sta evolvendo*, 2021
<https://www.esg360.it/normative-e-compliance/accordo-sul-clima-di-parigi-che-cose-cosa-chiede-come-sta-evolvendo/>

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, *L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, 2019
<https://saturdaysforfuture.it/1-agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

Balocco V., *Agenda 2030 e i 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile: il vademecum completo*, 2021
<https://www.esg360.it/environmental/agenda-2030-e-i-17-obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-il-vademecum-completo/>

Save the Children, *Conferenza delle Parti o COP, cos'è e perché è importante*, 2021
<https://www.savethechildren.it/blog-notizie/conferenza-delle-parti-o-cop-cos-e-perche-importante>

Vitullo M., *Alla fine gli accordi sull'ambiente di Katowice cosa prevedono?*, 2018
https://www.agi.it/blog-italia/ispra/post/2018-12-19/clima_ambiente_accordi_katowice_cop_24-4751437/

Falduto C., Arbinolo M., *COP: Breve guida alle conferenze sul clima, da Kyoto a oggi*, 2021
<https://www.duegradi.eu/news/conferenze-clima/>

Dipartimento per gli Affari Europei, *COP*
<https://www.affarieuropei.gov.it/it/comunicazione/euroacronimi/cop-1/>

Costa C., *Protocollo di Kyoto: cos'è, come nasce e cosa prevede*, 2022
[https://www.esg360.it/environmental/protocollo-di-kyoto-cose-come-nasce-e-cosa-prevede/#:~:text=Il%20principale%20di%20questi%20%C3%A8,avvenuta%20nel%20precedente%20Novembre%202004\).](https://www.esg360.it/environmental/protocollo-di-kyoto-cose-come-nasce-e-cosa-prevede/#:~:text=Il%20principale%20di%20questi%20%C3%A8,avvenuta%20nel%20precedente%20Novembre%202004).)

Kurrer C., *Politica ambientale: principi generali e quadro di riferimento*, 2024
<https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/71/politica-ambientale-principi-general-e-quadro-di-riferimento>

Demartini G., *L'esigenza di tutela dell'ambiente ed il principio "chi inquina paga" in una recente pronuncia della Corte di giustizia*, 2015
<https://rivista.eurojus.it/lesigenza-di-tutela-dellambiente-ed-il-principio-chi-inquina-paga-in-una-recente-pronuncia-della-corte-di-giustizia/>

Consiglio dell'Unione europea, *8° PAA: gli Stati membri approvano l'accordo politico provvisorio raggiunto con il Parlamento*, 2021
<https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2021/12/10/8th-eap-member-states-endorse-provisional-political-agreement-reached-with-parliament/>

Servizio affari internazionali del Parlamento italiano, *Il Trattato di Lisbona*, 2009
https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/leg16/attachments/dossier/file_internets/000/007/095/IL_20TRATTATO_20DI_20LISBONA.pdf

Consiglio dell'Unione europea, *Green Deal europeo*, 2024
<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/green-deal/>

Consiglio dell'Unione europea, *Pronti per il 55%*, 2024
<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/green-deal/fit-for-55/>

LIFE GoProFor, *Cos'è LIFE Programme*
<https://www.lifegoprofor.eu/it/cos-e-life-programme>

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, *Il nuovo Programma per l'ambiente e l'azione per il clima LIFE 2021-2027*, 2024
<https://www.mase.gov.it/pagina/il-nuovo-programma-l-ambiente-e-l-azione-il-clima-life-2021-2027>

Rappresentanza in Italia della Commissione europea, *Ottavo programma d'azione per l'ambiente: l'UE misurerà i progressi degli obiettivi ambientali e climatici del Green Deal*, 2022
https://italy.representation.ec.europa.eu/notizie-ed-eventi/notizie/ottavo-programma-d-azione-l-ambiente-lue-misurera-i-progressi-degli-obiettivi-ambientali-e-climatici-2022-07-27_it

Rappresentanza in Italia della Commissione europea, *Programma LIFE: investimenti dell'UE per oltre 116 milioni di € in progetti strategici su natura, ambiente e clima*, 2023

https://italy.representation.ec.europa.eu/notizie-ed-eventi/notizie/programma-life-investimenti-dellue-oltre-116-milioni-di-eu-progetti-strategici-su-natura-ambiente-e-2023-03-09_it

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, *Ecco le sei trasformazioni esemplari per un mondo sostenibile dal 2050*, 2018

<https://asvis.it/notizie/929-3153/ecco-le-sei-trasformazioni-esemplari-per-un-mondo-sostenibile-dal-2050>

De Tommasi A., *La bioeconomia nel 2050: quattro scenari per l'Unione europea*

<https://futuranetwork.eu/interventi-e-interviste/638-2650/la-bioeconomia-nel-2050-quattro-scenari-per-lunione-europea>

Avv. Bernasconi A., Avv. Pollara Tinaglia E., *Dal concetto di Triple Bottom Line ai fattori ESG: le nuove politiche globali*, 2022

<https://www.previti.it/dal-concetto-di-triple-bottom-line-ai-fattori-esg-le-nuove-politiche-globali>

Bellini M., *ESG: tutto quello che c'è da sapere per orientarsi su Environmental, Social, Governance*, 2021

<https://www.esg360.it/environmental/esg-tutto-quello-che-ce-da-sapere-per-orientarsi-su-environmental-social-governance/>

Azimut, *Investimenti ESG: cosa sono e come funzionano*, 2023

<https://azimutdirect.com/it/blog/green-finance/investimenti-esg-cosa-sono-come-funzionano>

Cerved, *Cos'è il Rating ESG o Rating di sostenibilità?*, 2021

<https://www.cerved.com/community/news/cose-il-rating-esg-o-rating-di-sostenibilita/>

Pisano G., *Solo il 27% delle PMI ha implementato una strategia ESG*, 2023

<https://www.capterra.it/blog/3390/strategia-esg-pmi>

Borsa Italiana, *Glossario finanziario – Agenzie di Rating di sostenibilità*

<https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/agenzie-rating-sostenibilita.html#:~:text=Le%20agenzie%20di%20rating%20di,utili%20a%20prendere%20decisioni%20di>

Borsa Italiana, *L'informativa a carattere non finanziario*
<https://www.borsaitaliana.it/finanza-sostenibile/materiali/nfrd.htm>

Redazione ESG360, *Doppia materialità: come cambia la rendicontazione di sostenibilità*, 2024
<https://www.esg360.it/sustainability-management/doppia-materialita-come-cambia-la-rendicontazione-di-sostenibilita/>

PWC, *Corporate Sustainability Reporting Directive: la nuova direttiva che cambia lo scenario ESG*, 2024
<https://www.pwc.com/it/it/publications/docs/pwc-csr-direttiva-scenario-esg.pdf>

SA Finance, *PMI: la relazione al bilancio volontario di sostenibilità*, 2023
<https://www.safinance.it/pmi-la-relazione-al-bilancio-volontario-di-sostenibilita/>

PWC, *Bilancio Integrato*, 2019
<https://www.pwc.com/it/it/publications/assets/docs/bilancio-integrato.pdf>

Global Reporting Initiative, *A Short Introduction to the GRI Standards*
<https://www.globalreporting.org/media/wtafl4tw/a-short-introduction-to-the-gri-standards.pdf>

Balocco V., *Criteri SASB: che cosa sono e perché sono importanti per il reporting ESG*, 2022
<https://www.esg360.it/esg-world/criteri-sasb-che-cosa-sono-e-perche-sono-importanti-per-il-reporting-esg/>

Unica Revi, *La rendicontazione di sostenibilità*, 2022
<https://www.unicarevi.it/la-rendicontazione-di-sostenibilita/>

Anderson K., *The Sustainability Accounting Standards Board (SASB)*, 2024
<https://greenly.earth/en-gb/blog/company-guide/the-sustainability-accounting-standards-board-sasb>

Bluerating, *Mercati, ecco il primo report ESG sulla compliance della Materiality Map delle quotate italiane*, 2021
<https://www.bluerating.com/mercati/693675/mercati-ecco-il-primo-report-esg-sulla-compliance-della-materiality-map-delle-quotate-italiane>

Fraccaro E., *Bilancio di sostenibilità: gli standard SASB*, 2023
<https://blog.3bee.com/bilancio-di-sostenibilita-gli-standard-sasb/#next-4>

Bignami Associati, *L'introduzione degli Standard ESRS: le motivazioni*, 2024
<https://bignamiassociati.it/2024/02/07/lintroduzione-degli-standards-esrs-le-motivazioni/>

Bellini M., *ESRS, Standard Europei per la Rendicontazione sulla Sostenibilità: via libera dalla Commissione UE*, 2023
<https://www.esg360.it/normative-e-compliance/esrs-standard-europei-per-la-rendicontazione-sulla-sostenibilita-via-libera-dalla-commissione-ue/>